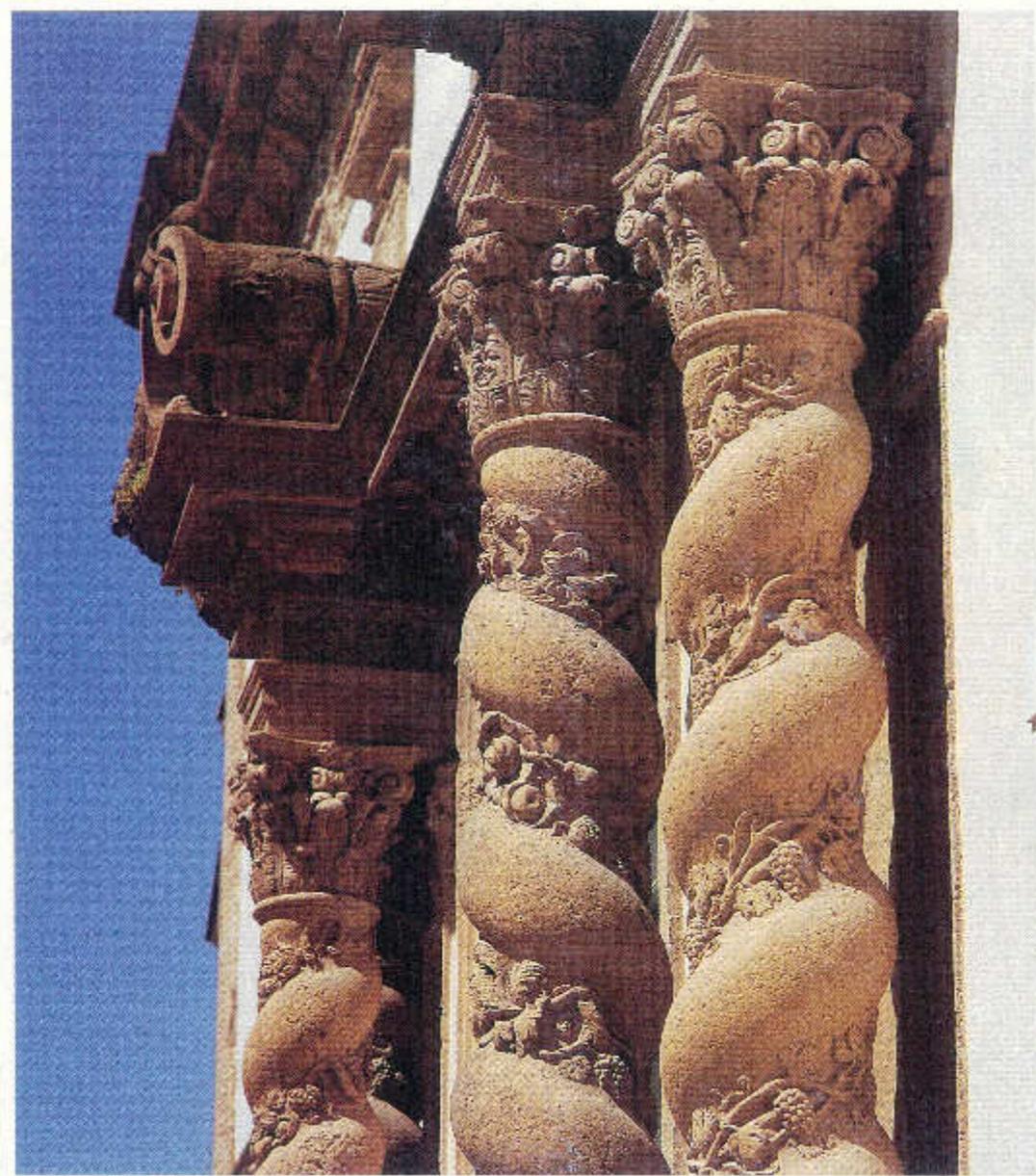


Anno XXXII

1987

TRAPANI



283
284

RASSEGNA DELLA PROVINCIA REGIONALE



RASSEGNA DELLA PROVINCIA

Direttore

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Direttore Responsabile

GLI SCRITTI FIRMATI ESPRIMONO LE OPINIONI
DEI RISPETTIVI AUTORI. LA COLLABORAZIONE
È APERTA A TUTTI. I MANOSCRITTI, ANCHE SE
NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO.

SOMMARIO

- Baldo Via: La IV Rassegna del Folklore dei paesi mediterranei
- B.F.: L'offerta turistica della provincia di Trapani al XXVII Salone nautico internazionale di Genova
- Vincenzo Adragna: Il III Meeting turistico eno-gastronomico del trapanese e la «rilettura» di un itinerario turistico-culturale
- Il Selinon dell'Accademia Selinuntina all'illustre epigrafista Antonio Ferrua
- Baldo Fontana: Il successo della Mostra-Mercato conferma una volontà politica diversa dal passato
- * * Miaf incontri: La coltura del mellone in provincia di Trapani
- B.V.: Miaf incontri: Tutela, valorizzazione e sviluppo dell'artigianato
- B.F.: Miaf incontri: Conosciamo i nostri marmi
- * * Miaf incontri: Telecomunicazioni e Telematica: Possibilità di sviluppo nel trapanese
- Vincenzo Adragna: I «quaderni» mazaresi del corso «Al-Imām al-Māzari»
- Baldo Via: Trapani diventerà la capitale del «Festival di musica da camera»
- Baldo Fontana: Successo della presenza trapanese alla Borsa mondiale del Turismo

In copertina: Salemi, particolare dell'ingresso della Chiesa del Collegio dei Gesuiti (fotografia fornita dall'APT di Trapani)

Proprietario: Amministrazione Provinciale di Trapani

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI e RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni 28 - Tel. 723333

LA 4^a RASSEGNA DEL FOLKLORE DEI PAESI MEDITERRANEI



Il gruppo folkloristico spagnolo «Associacion provincial de caros y danzas» di Granada

Dal 4 al 9 agosto si è svolta nella nostra provincia la «4^a Rassegna del Folklore Mediterraneo», promossa e organizzata dall'Amministrazione Provinciale di Trapani, presieduta dal prof. Gioacchino Aldo Ruggieri. Si tratta di una delle più belle iniziative socio-culturali che si realizzano annualmente, nel periodo estivo, in Sicilia, e che ha come obiettivo la conoscenza e l'apprezzamento dell'anima popolare, degli usi, costumi e tradizioni dei popoli rivieraschi ed europei, della loro musica, dei loro ritmi particolari e della loro mimesi di natura etnica.

Oggi c'è tutta una riscoperta del folklore; mentre in passato alcuni lo ritenevano un'espressione secondaria dell'anima dei popoli, in questi ultimi tempi il

folklore, invece, va assumendo importanza fondamentale, forte del fatto che interi agglomerati sociali attingono alle migliori e più genuine tradizioni popolari e ragioni d'essere della loro creatività artistica e letteraria.

I gruppi che quest'anno hanno partecipato alla Rassegna sono stati i seguenti: «Roudelet Felibren» di Chateau Gombert (Francia), «Associacion Provincial de Coros y Danzas» di Granada (Spagna), «Filip Devic» di Spalato (Jugoslavia), «Lailias» di Serres (Grecia), «Izmir Gurubu» di Izmir (Turchia) e il «Coro delle Egadi» di Trapani, che rappresentava l'Italia.

Il gruppo folkloristico «Roudelet Felibren», il cui presidente è René Chaillon e direttore artistico Daniel

Audry, proviene da una località a circa 18 km da Marsiglia, in Provenza, maggior porto francese sul Mediterraneo. Marsiglia è una città che vanta una lunga tradizione storica: sul suo territorio sono passati Fenici, Romani, Aragonesi; è stata una città di notevole importanza durante il periodo napoleonico, alternando periodi di prosperità a periodi di declino.

Benché molte cose col passare dei secoli siano cambiate, Marsiglia continua ad esprimere nelle sue costruzioni il senso della libertà e della tradizione nello stesso tempo. Il gruppo «Roudelet Felibren» è stato fondato nel 1927 da J.B. Julien Pignol, aiutato da qualche amico «gobertois», per conservare e difendere tutto ciò che nella vita propria del villaggio può ricondursi alla Provenza e alle sue tradizioni. Il gruppo, pertanto, ha portato la lingua, il canto, il teatro e in particolare la «danse» e «le Tabourin», oltre il territorio marsigliese, nei vari paesi europei: Inghilterra, Germania, Spagna, Portogallo, Italia, Jugoslavia.

Il gruppo di Chateau Gombert è formato da 30-40 danzatori accompagnati dai musicanti. Il territorio locale «Le Roudelet» organizza una scuola di danze folkloristiche per i ragazzi; si esibisce ogni mese con circa sei rappresentazioni della celebre Pastoral Maurel, con una regolare partecipazione alla *messa de Minuit de Chateau-Gombert*, ed ogni anno, nel mese di luglio, partecipa al Festival del Folklore Internazionale che attira nella località di appartenenza numerosi spettatori.

La grande varietà di danze provenzali è valorizzata dalla ricchezza dei cinque costumi che indossano a turno i danzatori durante uno spettacolo completo: il costume della «paysanne», della piccola «bourgeoise endimanchée», quello più originale con «lou coutiloun»; una particolarità nel costume maschile è la «blonde de roulier»; durante la *danza de la Metelotte*, il costume di Marin con la «Barette Latine». I costumi dei ragazzi sono in armonia con quelli portati dalle ragazze. Le danze eseguite dal gruppo si distinguono in danze militari, danze popolari, danze rituali, danze armate e «La farandole», che è la sintesi delle danze precedenti.

Il gruppo folkloristico «Associacion Provincial de Coros y Danzas» proviene da Granada, una città diversa da tutte le altre, circondata da un bellissimo paesaggio barocco, impregnata in una atmosfera suggestiva. Possiede più di 200.000 abitanti, è «Capitania General», «Audienza provincial» e «territoriale», sede arcivescovile, città universitaria. Gode di un clima mite e secco, di aria pura, di un cielo azzurro. Granada, più che frutto della civiltà e cultura araba in Spagna, fu modellatrice ed artefice di questa cultura. Presenta una peculiare fisionomia, mezzo araba e mezzo cristiana. La sua altezza sul livello del mare è fra i 622 e i 780 m; dista circa 70 km dal mare, 432 da Madrid e 130 da

Malaga.

Il «Associacion provincial de coros y danzas», presieduta da Alberto Munoz Guindos, fu creata da un gruppo di amici amanti del folklore al fine di non perdere l'uso di danze popolari, che la «Seccion Femenina» ha riportato in vita durante i suoi anni di esistenza.

Il gruppo ha partecipato a varie manifestazioni nazionali ed internazionali: Cuba (1956), New York (1964), Giappone (1967), Marocco (1968), Israele (1970), Portorico (1977). Nel 1978 ha partecipato al Festival Internazionale di Schotten, in Belgio, nel 1980 a quello di Brunssum, in Olanda, nel 1981 alla Settimana culturale di Granada ad Amsterdam, nel 1983 in Italia, nel 1985 in Francia.

Attualmente il gruppo è formato, per la maggior parte, da studenti uniti dall'amore dell'arte e dal proposito di conservare e diffondere una trentina di balli, che costituiscono approssimativamente il loro repertorio. Il gruppo è formato da circa quaranta elementi.

Il gruppo folklorico «Filip Devic», presieduto da Nikola Horvat, proviene da Spalato, la città che vide morire, assieme al suo Diocleziano, anche il grande Romano Impero. Nelle sue vie e nelle sue piazze piene di vita non cela i segreti della sua eterna giovinezza e i suoi abitanti sono i portatori di questo elisir miracoloso. La città, posta sulla costa adriatica, gode del dolce clima mediterraneo ed anche per questo è meta ambita di turisti provenienti da tutte le parti del mondo.

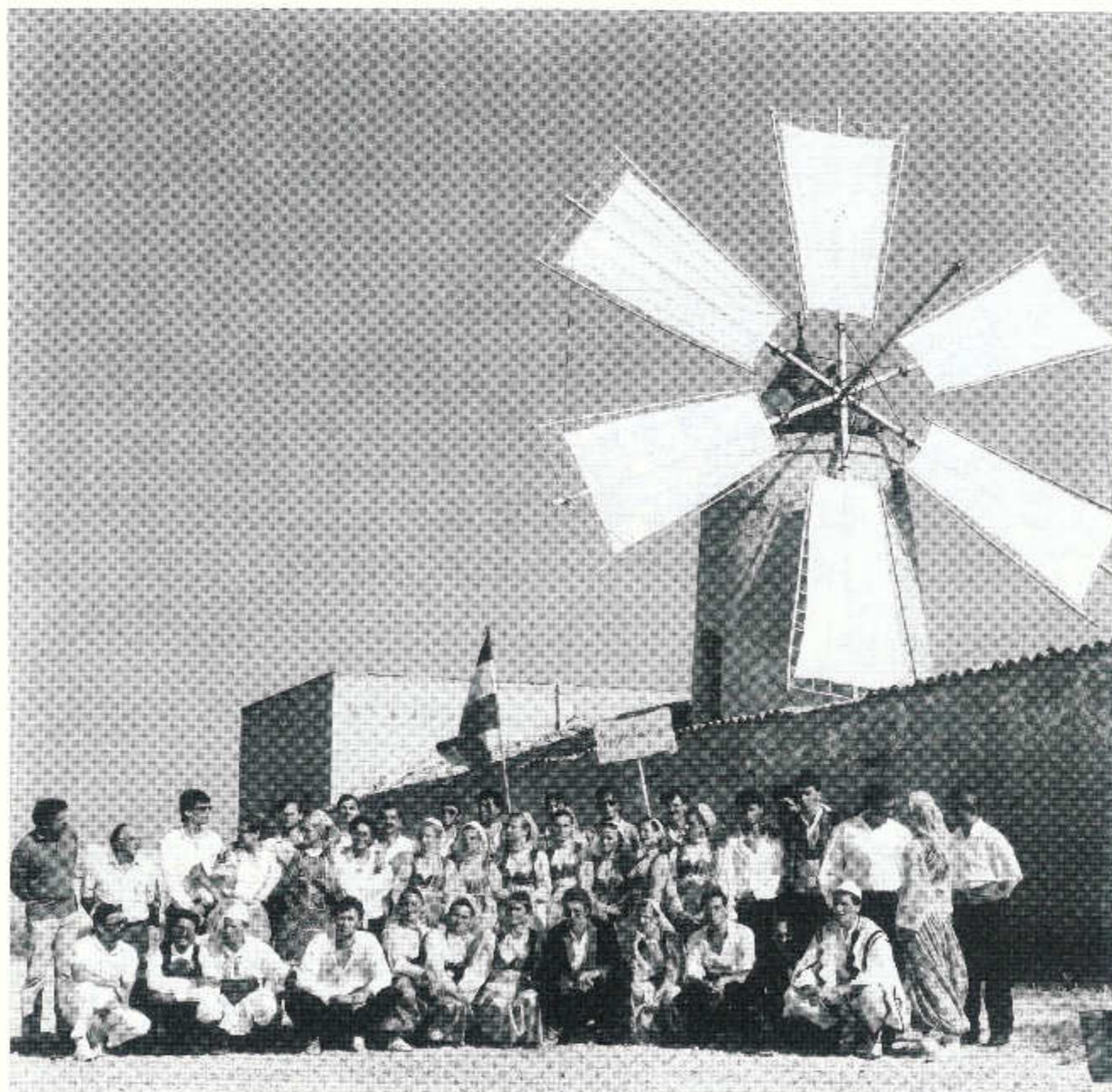
Il gruppo folklorico «Filip Devic» appartiene ad una grande associazione artistica culturale dei ferrovieri; porta il nome del ferroviere rivoluzionario Filip Devic, fucilato durante la seconda guerra mondiale.

Oggi, dopo più di trentacinque anni di esistenza, questa associazione raccoglie centinaia di giovani di molte sezioni, come questo gruppo folklorico, per le danze popolari.

In tutte le sezioni i giovani dell'associazione «Filip Devic» hanno avuto moltissimi successi negli innumerevoli spettacoli attraverso tutta la Jugoslavia. Anche all'estero (nei paesi europei e mediterranei, fino all'Australia e Nuova Zelanda) il gruppo ha suscitato profonde impressioni con le sue danze popolari assai ritmiche e con i suoi canti allegri e orecchiabili.

Nei suoi programmi il gruppo di Spalato presenta danze e canti popolari che appartengono a tutte le regioni della Jugoslavia, cambiando, da una danza all'altra, i costumi pittoreschi e il modo di esprimersi.

Il gruppo folklorico «Lailias», animatore del quale è il prof. Eythymios Tzionis, proviene da Serres, città a 90 km da Salonico, il cui porto costituisce lo sbocco naturale di tutta la penisola balcanica. Il «Lailias» è costituito da circa 40 elementi che eseguono danze di tutte le regioni della Grecia, cambiando i vari costumi del ricco guardaroba, esibendosi, in uno spettacolo



Il gruppo folkloristico jugoslavo «Filip Devic» di Spalato

completo, per due ore.

Il gruppo folklorico «Izmir Gurubu», i cui responsabili sono Ertugrul Atlet e Kagan Oguzbeyoglu, fa parte dell'associazione delle tradizioni popolari Anadolu-Folklor-Vakfi. Proviene dal territorio dell'Anatolia ed esegue danze tipiche di questa regione che riflettono, nei movimenti e nei costumi indossati dai danzatori, il clima del territorio.

Le danze si raggruppano in quattro sezioni: a) *dinar* danza dei Turcomanni, nomadi dell'Anatolia, regione montuosa dal clima duro come lo dimostrano i costumi pesanti dei danzatori; la danza è accompagnata dalla musica tipica della regione «Aksak»; b) *Arvin*: in que-

sta regione vengono eseguite danze di tipo «Horon», alcune in comune da uomini e donne, altre da soli uomini o da sole donne; le danze sono naturalistiche; c) *Kars*: le danze di questa città a nord-est dell'Anatolia riflettono i combattimenti per la libertà dei suoi abitanti. I movimenti degli uomini sono duri, mentre quelli delle donne denotano finezza ed eleganza; d) *Ganziantep*: le danze sono dei giochi ispirati alle manifestazioni della natura, che esprimono la gioia dei contadini dopo un buon raccolto.

Il gruppo folklorico «Coro delle Egadi» di Trapani, nasce nel lontano 1935 in seno all'O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro). Alla fine della 2ª guerra mon-



Il gruppo folkloristico italiano «Coro delle Egadi» di Trapani

diale passa sotto le direttive dell'E.N.A.L. Provinciale di Trapani, mantenendo la vecchia denominazione fino alla fine del 1978, anno di soppressione del suddetto ente.

Nel gennaio del 1979 il «Coro delle Egadi» si costituisce in società cooperativa a responsabilità limitata, al cui presidente, cap. Piero Romito, componente del gruppo stesso, per le sue non comuni doti di organizzatore, si devono in gran parte gli ultimi indiscussi successi del gruppo.

Il «Coro delle Egadi» ha rappresentato innumerevoli volte l'Italia in raduni, rassegne, festival folkloristici internazionali, sia sul territorio nazionale che all'estero, ottenendo ovunque lusinghieri successi come al Festival internazionale del Folklore di Zakopane (Polonia 1980) ricevendo il premio della «Foglia d'oro». Nel 1984 ha rappresentato, assieme ad altri gruppi, l'Italia alle Olimpiadi di Los Angeles; nello stesso anno ha ricevuto il premio «Etna d'oro», durante una manifestazione svoltasi all'hotel Azzolini di Villagrazia di Carini. Nel mese di marzo del 1987 il gruppo ha partecipato all'8° Festival Mediterraneo del Folklore di Malta, rappresentando onorevolmente l'Italia.

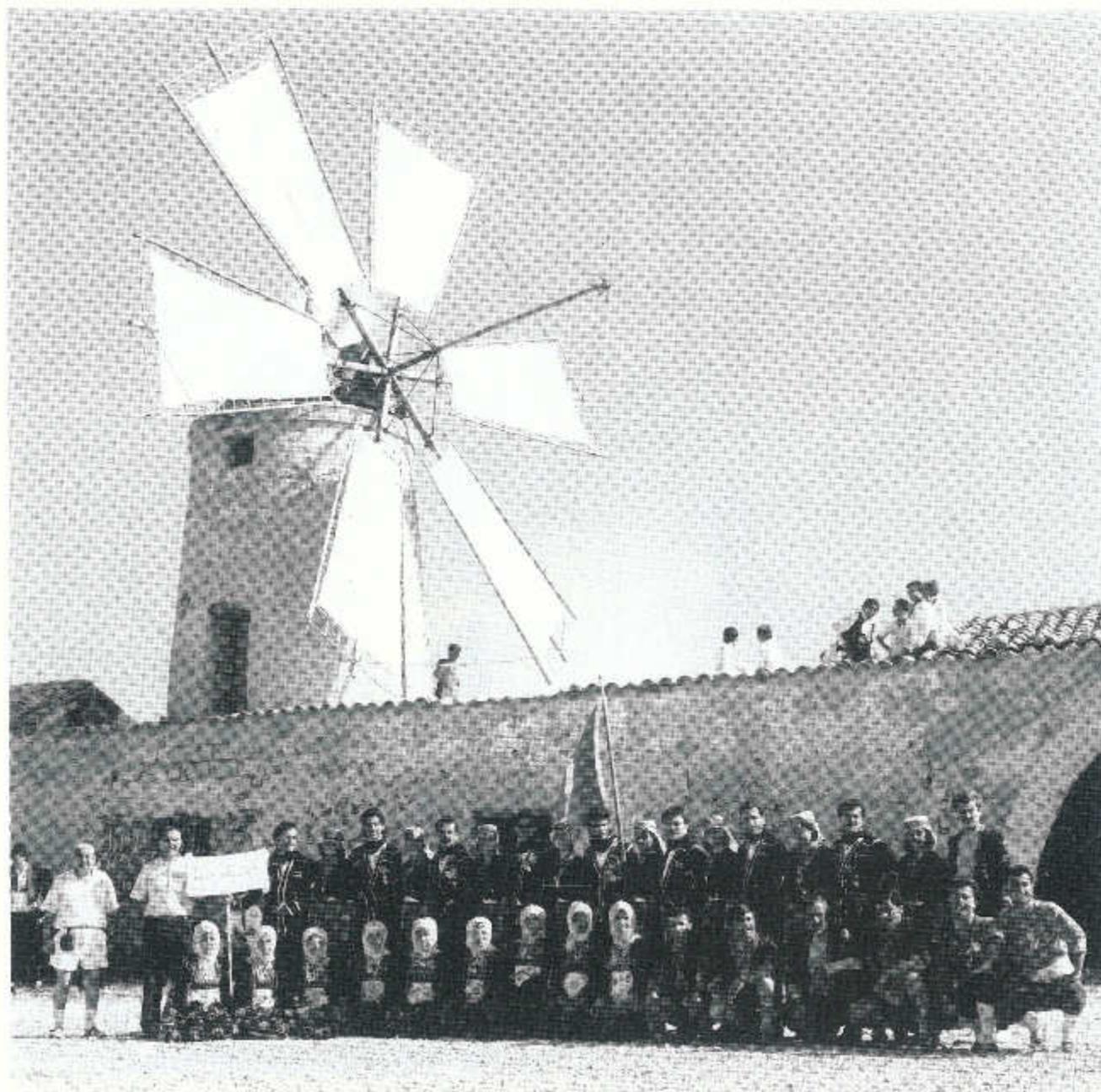
Il gruppo è affiliato alla F.I.T.P. (Federazione Italiana Tradizioni Popolari). Ha inciso un LP dal titolo «Vento di Mattanza», dove sono raccolti parte dei

motivi musicali che hanno caratterizzato oltre mezzo secolo di vita socio-culturale espletata dal coro. Esso è formato da circa 40 elementi di cui 8 strumentisti, tutti dilettanti, accomunati dall'interesse per le tradizioni popolari.

Scopo del gruppo è quello di far rivivere e diffondere i canti, le danze e le musiche tradizionali della nostra terra di Sicilia e, in particolare, della provincia di Trapani, tratti in maggior parte dalla raccolta di A. Favara.

La varietà dei costumi indossati rappresenta vari ceti sociali; le danze eseguite dal coro si articolano in quattro balli: Chiovu, Vasuneddu, Tarantella e Contradanza, quest'ultima di origine francese; il gruppo, nell'esecuzione musicale, si avvale di strumenti arcaici quali: *marranzanu*, *bummulu*, *tammureddu*, *fiscalettu* e *azzarinu*.

La Rassegna anche quest'anno, come nelle passate edizioni, è stata itinerante. Il calendario è stato articolato nelle seguenti manifestazioni: 4 agosto arrivo a Trapani dei gruppi, ove nel Palazzo della Provincia, alle ore dieci, si è svolta la presentazione dei gruppi nei loro rispettivi costumi tradizionali; ore 11 sfilata dei gruppi folkloristici per le vie del centro storico; nel pomeriggio dello stesso giorno animazione dei gruppi per le vie del centro storico di Calatafimi e alle ore 21



Il gruppo folkloristico turco «Izmir Gurubu» di Izmir

spettacolo di apertura della Rassegna alla Pineta Comunale di Valderice; il 5 agosto alle ore 18 animazione dei gruppi per le vie del centro urbano di Paceco e alle ore 21 spettacolo in Piazza della Repubblica di Mazara del Vallo; il 6 agosto animazione per le vie del centro urbano di San Vito Lo Capo e alle ore 21 spettacolo in Piazza Madre di Partanna; il 7 agosto spettacolo all'Arena delle Rose di Castellammare del Golfo; l'8 agosto alle ore 18 animazione per le vie del centro turistico *Tre Fontane* di Campobello di Mazara e alle ore 21 spettacolo in Piazza Pirandello di Vita; il 9 agosto, infine, chiusura in grande stile della Rassegna

allo Stadio Polisportivo Provinciale con un Gran Galà, presentato da Donatella Bianchi, durante il quale da parte delle Autorità Provinciali, sono stati consegnati a tutti i gruppi partecipanti il «Mulino d'Argento» edizione 1987.

Significativi, per l'avvenire della Rassegna, sono stati i discorsi del Presidente della Provincia, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, e dell'Assessore Provinciale al Turismo, Sport e Spettacolo, Salvino Benenati, a conclusione della manifestazione, che volentieri riassumiamo.

«La Rassegna del Folklore Mediterraneo - ha detto



Il gruppo folkloristico greco «Lailias» di Serres

il Presidente Ruggieri – giunge quest'anno alla sua quarta edizione portandosi dietro esperienze e contatti fra popoli e loro rappresentanze quanto mai significativi e produttivi sul piano non solo dei rapporti umani e sociali ma anche su quello degli scambi culturali ed economici con continuità che si fanno sempre più apprezzabili».

«Certo la Rassegna dovrà rinnovarsi – ha continuato Ruggieri – per non perdere gli impulsi e le finalità che la fecero nascere in questa nostra provincia. Anche la nostra Rassegna deve partecipare all'ampio dibattito in corso sul folklore, sui suoi significati, sui suoi riferimenti con le radici dei popoli e la loro evoluzione

civile, sulla continuità del prodotto cantato o danzato o mimato che nel riferimento al passato non può non contenere un progetto di elaborazione con la cultura del vissuto in un continuo storico-culturale indispensabile per la sua validità e proponibilità».

Continuando, il Presidente della Provincia ha detto che la scelta dei gruppi e la loro qualità dovrebbero costituire il primo passo, a partire da questa edizione, per la revisione di cui si tratta e per l'elaborazione di un piano che sempre più affronti i contenuti culturali, politici, economici, nei rapporti tra i popoli del Mediterraneo per una politica complessiva della Provincia di Trapani che, nel contesto della politica nazionale e



Il gruppo folkloristico francese «Roudelet Felibren» di Chateau Gombert

siciliana, vuole far confluire le culture mediterranee e le relative economie in un più vasto significato europeo per una crescita dell'Europa tutta, che non può fare a meno della «mediterraneità» per il suo divenire. «Questa Rassegna, in buona sostanza – dovrà costituire momento di una continuità di presenza promozionale nel Mediterraneo della Provincia di Trapani perché le molte e lodevoli iniziative portate avanti da Enti Locali, strutture pubbliche e private, trovino un punto fermo di coagulo nella nuova Provincia Regionale affinché in un piano organico le molte iniziative vengano meglio finalizzate ed articolate».

L'Assessore Provinciale al Turismo, Salvino Bene-

nati, ha sottolineato, infine, che la Rassegna del Folklore Mediterraneo, ideata dalla Amministrazione Provinciale di Trapani, ha superato il suo periodo di rodaggio e con la celebrazione della sua quarta edizione si appresta a diventare una fra le manifestazioni più qualificate del settore della cultura folklorica e popolare, auspicando che per le prossime edizioni l'iniziativa possa contribuire ad accrescere i rapporti culturali fra i Paesi Mediterranei e contribuire a creare le condizioni per rapporti sempre più sinceri di amicizia e di pace fra i Paesi che si affacciano su questo «Mare Nostrum».

BAIDO VIA

L'OFFERTA TURISTICA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI AL 27° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE DI GENOVA



Genova: 17-26 ottobre 1987 l'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani ha partecipato al 27° Salone Nautico Internazionale. Questo è lo stand dove l'offerta turistica della provincia di Trapani ha riscosso unanimi consensi dalle migliaia di visitatori.

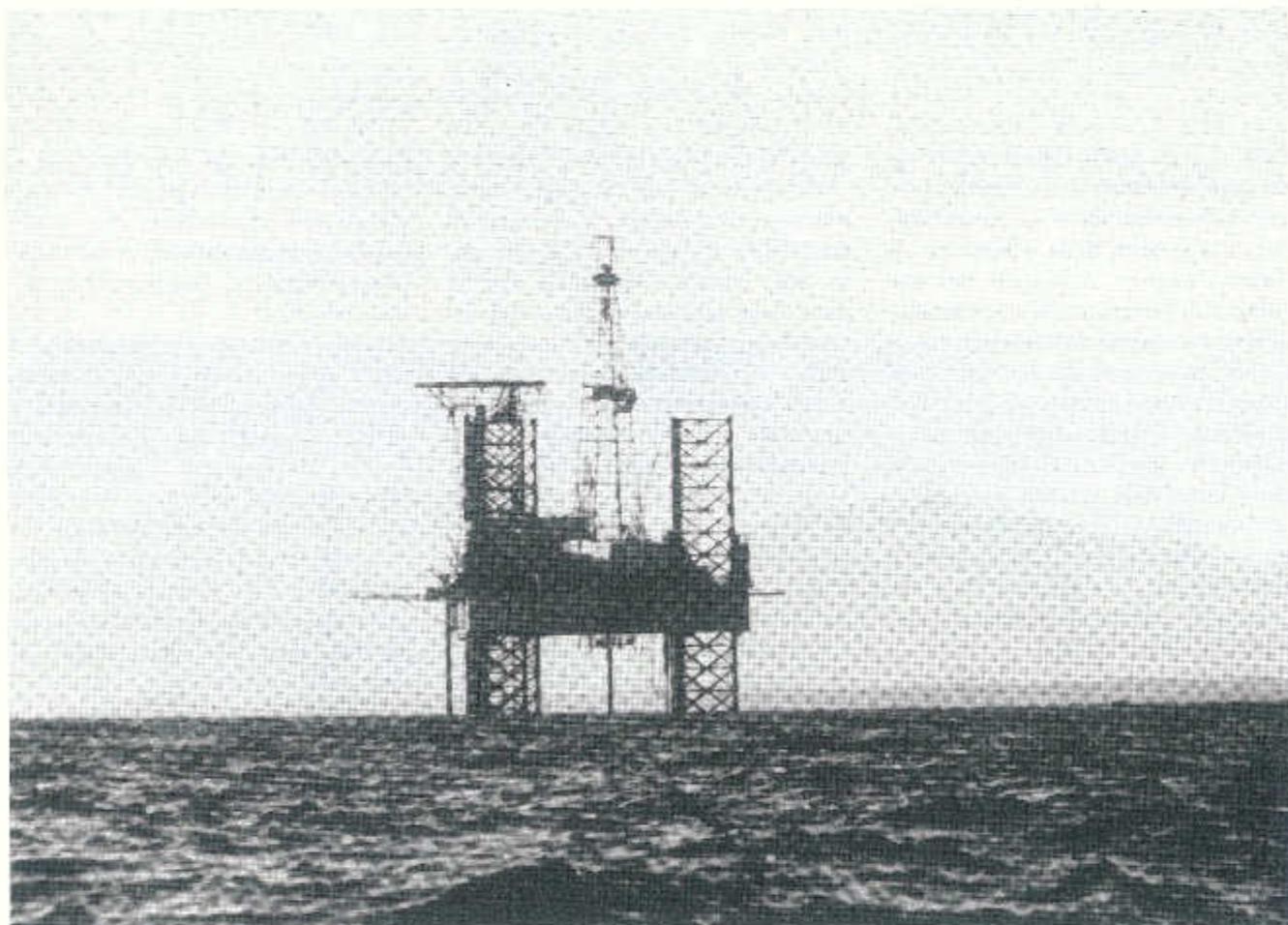
La Provincia Regionale di Trapani ha partecipato al 27° Salone Internazionale della Nautica che si è svolto a Genova dal 17 al 26 ottobre scorso, registrando unanimi consensi delle migliaia di visitatori convenuti all'expo ligure.

In quella occasione, in un apposito stand, è stata svolta una capillare opera promozionale in favore della offerta turistica della Provincia di Trapani

e, in particolare, delle località della costa e delle isole minori, che costituiscono ormai meta irrinunciabile per il turismo interessato alla vita del mare, con particolare riguardo alla nautica da diporto.

Il Salone internazionale della Nautica di Genova è il più importante appuntamento italiano del settore e registra ogni anno un elevato afflusso di visitatori e giornalisti specializzati.

Nell'ambito delle manifestazioni ufficiali del Salone, il 19 ottobre, nella Sala del Palazzo dei Congressi, è stata inserita una conferenza stampa del Presidente della Provincia, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, unitamente al senatore Michele Cifarelli, consigliere nazionale di «Italia Nostra», sul tema «Arcipelago delle Egadi, Pantelleria e coste del Trapanese: difesa ambientale e prospettive



La piattaforma petrolifera dell'AGIP nel mare tra Favignana, Mozia e la costa Trapanese. Attualmente le ricerche petrolifere si sono fermate grazie al coro di proteste sollevata dagli abitanti dell'arcipelago delle Egadi, dal Presidente della provincia di Trapani, da Italia Nostra, dalla Consulta del Mare nonché dal Ministero dell'Ambiente. Si attende una chiara e definitiva risposta dal Governo

per il turismo e la nautica da diporto».

«La Provincia Regionale di Trapani - ha esordito il Presidente Ruggieri - è presente al Salone Nautico di Genova, come già in precedenti edizioni, per assolvere tramite la sua Azienda Provinciale per il Turismo, al compito di promozione turistica del suo territorio, ricco di mete significative per il turismo e la nautica da diporto».

La Provincia di Trapani si colloca, in questo genere di offerta, alla quale è attenta una rilevante quota degli oltre 300.000 visitatori del Salone, con particolari caratteri culturali e

forti suggestioni di natura ambientale, naturalistica, mitologica, preistorica, archeologica, antropologica.

Nella cultura del viaggio, che sempre più spazio va trovando specialmente tra i giovani, le mete dell'arcipelago delle Egadi, della costa trapanese, e dell'isola di Pantelleria, trovano riferimenti ai luoghi del villaggio di Ulisse, sulla tesi di Butler, ai ludi di Lnea ed alla Battaglia delle Egadi, ma trovano anche documenti ben conservati di arte preistorica nella grotta dell'isoletta di Levanzo, di templi misteriosi come a Segesta, di vestigia di intere città come a Selinunte nell'immediato entroterra, di

resti di colonie fenicie come a Mozia, di realtà ancora vive della civiltà del mare, che ha saputo da millenni sfruttare sapientemente le risorse rinnovabili della natura, come le saline trapanesi, i capperi, in una sintesi di valori antropologici di eccezionale interesse e di viva attualità. Riguardo a tali aspetti della realtà trapanese, il Presidente della Provincia Ruggieri ha affermato che oggi tutta la provincia, essenzialmente proiettata sul mare, con le stratificazioni di testimonianze storico-culturali, cui si è accennato, costituisce un bacino particolarmente significativo per chi ama il mare, per chi lo conosce e lo vuol conoscere

sempre meglio, per chi programma viaggi colti sugli itinerari del Mediterraneo.

«Ma la Provincia Regionale di Trapani - ha continuato Ruggieri - è presente al Salone della Nautica non solo per sottolineare le caratteristiche e la qualità della offerta per il turismo nautico, ma anche per dar conto alla stampa dello stato attuale di una «vertenza» che essa segue con grande attenzione da due anni e riguarda la tutela ambientale e la salvaguardia del grande patrimonio culturale del bacino delle Egadi dai rischi della contestata ricerca petrolifera avviata dall'AGIP nel mare tra Favignana, Mozia e la costa trapanese, e della richiesta, fortunatamente finora negata, di sfruttare il giacimento petrolifero ivi rinvenuto».

Fin dal primo apparire delle piattaforme petrolifere si è sollevato un coro di proposte per la evidente incompatibilità tra i valori ambientali e culturali di tale bacino con le attività off-shore, essendo notorio il rischio di inquinamento ed essendo evidente il contrasto con le vocazioni e la realtà produttiva dell'arcipelago e della costa: pesca, saline, turismo culturale, con significativa presenza anche della nautica da diporto.

Il Presidente della Provincia Regionale di Trapani, Ruggieri, quindi, ha sentitamente ringraziato la stampa per l'attenzione rivolta al problema, una attenzione non solo esercitata per dovere di informazione, ma anche con convinta partecipazione, al rifiuto verso una scelta ritenuta errata. Spesso appassionata si è perfino dimostrata l'attività della stampa specializzata sui problemi del mare, della cultura e del turismo, una stampa che ha seguito assiduamente le «Settimane delle Egadi», organizzate dall'EPT durante la pesca del tonno, e che ancora il Presidente Ruggieri ha invitato per l'edizione del 1988.

La situazione, oggi, è la seguente: la Provincia di Trapani, unitamente all'Associazione Nazionale «Italia Nostra», ha organizzato nell'aprile dello scorso anno, appena è esplosa la protesta, specialmente degli abitanti delle Egadi organizzatisi in un Comitato cittadino di tutela ambientale, un Convegno scientifico e poli-

tico, che ha raccolto contributi di insigni studiosi e responsabili apporti culturali per formulare un documento conclusivo che rifiuta l'opzione petrolio per il bacino delle Egadi.

A seguito di tale Convegno ed in relazione alla serietà delle relazioni scientifiche in esso svolte, il Ministero della Marina Mercantile non ha dato corso conclusivo all'iter del decreto interministeriale di concessione della coltivazione del giacimento, essendo intervenuto anche il parere contrario della Consulta del Mare. Frattanto è anche intervenuto il Ministro dell'Ambiente, in relazione alle nuove competenze sull'impatto ambientale, e la fase della ricerca è stata bloccata, anche per la sopravvenuta scadenza del relativo permesso.

A questo punto è necessario che, con assoluta chiarezza ed in modo definitivo, il Governo adotti un formale provvedimento che vieti la concessione di sfruttamento all'AGIP, assicurando in tal modo le popolazioni locali, le istituzioni territoriali, gli operatori della pesca e del turismo culturale, che il bacino delle Egadi continuerà a rimanere fruibile, perfettamente integro come finora è stato conservato, non solo per chi vi abita e produce, ma anche per chi vorrà continuare a frequentarlo, attratto dal suo mare pulito e dalla sua millenaria civiltà.

Infine, il Presidente della Provincia Ruggieri ha rivolto il suo accorato appello ai giornalisti presenti affinché facciano proprio il «problema-vertenza» e pongano tutto il loro impegno nella linea di sostegno allo sviluppo integrato delle comunità isolate.

Il senatore Michele Cifarelli, che con «Italia Nostra» è a fianco alle popolazioni delle Egadi in questa delicata vertenza, ha ribadito che sarebbe uno scandalo nazionale se l'AGIP proseguisse nel suo intento perché una delle zone ambientali più belle d'Italia non può correre assolutamente il rischio, pur minimo, di essere aggredita dall'inquinamento che ne sconvolgerebbe definitivamente l'equilibrio.

«Italia Nostra», che si era già opposta alla fase iniziale delle ricerche petrolifere dell'AGIP e che fu anima-

trice della protesta popolare e della espressione di giudizi prestigiosi, nel convegno realizzato a Trapani nella primavera del 1986, ribadisce la motivata richiesta che non sia varata la concessione di sfruttamento del giacimento colà individuato, che, peraltro, è di limitata entità e tutt'altro che urgentemente necessario per l'economia italiana».

Con questa parole ha esordito il sen. Cifarelli intervenendo al Salone di Genova, sottolineando inoltre, che la mancata firma del Ministro della Marina Mercantile e di quello delle Partecipazioni statali, a completamento di quel decreto affrettatamente emanato dal Ministro dell'Industria, sta a significare la avversione delle autorità sia dei Beni culturali, sia delle coste che del servizio del mare.

Contro astute dissimulazioni dei pericoli di inquinamento e contro certe manovre di un ente che tende ad operare come uno «Stato nello Stato» - ha ribadito il senatore Michele Cifarelli - «Italia Nostra» mette in risalto il mancato rispetto, nella specie, della normativa sulla valutazione di impatto ambientale, prescritta dall'art. 6 della legge 349, che istituisce il Ministero dell'Ambiente, e la mancata considerazione del parere del Ministero dei Beni culturali e ambientali.

In sintesi Italia Nostra, tramite la voce del suo Consigliere Nazionale sen. Cifarelli, dichiara che sarebbe uno scandalo nazionale se l'AGIP proseguisse in quest'attività che si concreterebbe in una delittuosa compromissione di realtà ambientali, storiche, archeologiche e culturali che sono un «unicum» e meritano pieno rispetto, anche in funzione dello sviluppo moderatamente equilibrato della Provincia di Trapani e della Sicilia. Inoltre Italia Nostra sottolinea la rilevanza del complesso naturale e culturale dello Stagnone di Marsala, che è la più grande laguna costiera dell'Italia (dopo quella di Venezia), e che con l'isola fenicia di Mozia e la scric di navi puniche sommerse, costituisce un patrimonio culturale di eccezionale interesse.

IL 3° MEETING TURISTICO ENO-GASTRONOMICO DEL TRAPANESE E LA «RILETTURA» DI UN ITINERARIO TURISTICO-CULTURALE



Sala Consiliare. Comune di Erice: saluto dei partecipanti al Meeting da parte del Sindaco di Erice e di altre autorità trapanesi

Nelle tre giornate di lavori del 3° Meeting turistico-enogastronomico del Trapanese, organizzato dallo Chapter di Trapani della Junior Chamber Italiana e svoltosi ad Erice, Trapani e Marsala, si sono incrociate e confrontate relazioni di base, indicazioni e proposte provenienti dai più autorevoli esponenti di ambienti di studio e di attività economica, che hanno analizzato ed efficacemente messo a

punto, in un clima di attenta e meditata riflessione, alcuni problemi dalla cui soluzione dipende in buona parte lo sviluppo della nostra economia.

In argomento si è subito entrato nella stessa seduta inaugurale del Meeting, nell'aula consiliare del Palazzo Municipale di Erice, dopo i saluti del vice Sindaco, prof. Salvatore Giurlanda e del dr. Angelo Sammartano Presidente della Junior di

Trapani, con le parole del Presidente della Provincia Regionale, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, il quale ha richiamato l'attenzione dei convenuti sull'interessante momento che in atto questa provincia attraversa nei settori economico-turistico-culturali, ed ha messo in risalto le iniziative in corso per un più intenso sviluppo del turismo, con particolare riferimento agli aspetti ed attrattive culturali che,



Auditorium S. Giovanni, Erice: tavola rotonda «Dalla Sicilia proposte per il made in Italy». Da destra l'enogastronomo Mario Carrozzino, il dott. Enzo Baldazzi, presidente dell'Ente Fiera di Parma, il dott. Angelo Sammartano, presidente della Junior Chamber, il dott. Luigi Papo, giornalista, il dott. Giacomo Catania, presidente della Camera di Commercio

nel trapanese, ne potranno motivare più profonda qualificazione.

I lavori, svoltisi in Erice, nell'Auditorium «San Giovanni», condotti dal dott. Luigi Papo, moderatore, si sono svolti sul tema «Dalla Sicilia proposte per il made in Italy». Il dr. Papo li ha introdotti mettendo in particolare rilievo l'apporto che il Trapanese può recare nella diffusione dei prodotti italiani più genuini per tradizione, con particolare riferimento al settore enogastronomico nel quale emerge fortemente il prestigio del vino Marsala, che bisogna sempre più efficacemente proteggere dalle sofisticazioni e dalla proliferazione di etichette «di fantasia».

Nella sua relazione di base, l'on. Enzo Baldazzi, Presidente dell'Ente Fiera di Parma, si è particolarmente soffermato sul problema del metodo

di promozione internazionale dei prodotti italiani, che deve essere organizzato e realizzato in maniera meno dispersiva e più unitaria.

Curando con senso di responsabilità l'eliminazione dell'effetto frenante dei particolarismi geografici - ha sottolineato Baldazzi - grosso spazio potranno avere, e meritatamente, i prodotti del Mezzogiorno. L'oratore ha ricordato, a questo riguardo, l'esperienza del «menù Italia», svoltosi in diverse manifestazioni enogastronomiche del Parmense, che hanno dato esito positivo e che, ulteriormente allargata, potrà recare ulteriori sviluppi e vantaggi.

L'avv. Giacomo Catania, Presidente della Camera di Commercio di Trapani, ha auspicato sempre maggiore impegno da parte di tutti gli operatori di ogni settore imprendito-

riale verso lo sviluppo delle attività vocazionali della Provincia, con particolare riferimento ai settori agro-alimentare e vitivinicolo, specialmente in relazione alla domanda proveniente dal turismo. È il caso e il momento di mettere a confronto - ha esortato - in un clima che si va manifestando sempre più concretamente favorevole, la capacità, l'imprenditorialità e l'iniziativa di ciascuno.

Ha chiuso i lavori di questa prima giornata il prof. Mario Carrozzino, esperto enogastronomico, che ha proposto, ai fini della tipizzazione della Cucina regionale, l'introduzione di «pietanze Doc», da elaborare e preparare secondo dettami e tecniche tradizionali, e la preparazione di «menù tipici» che comprendano in tutti i casi i più caratterizzanti piatti locali.



Camera di Commercio. Trapani: apertura dei lavori del «III Meeting». Da destra il giornalista Luigi Papo, il Presidente della Junior Chamber di Trapani Angelo Sammartano, il giornalista Claudio Alhaique e il dott. Giacomo Catania, Presidente della Camera di Commercio di Trapani

I lavori della seconda giornata, si sono svolti nella grande sala di convegni dell'aerostazione «Sen. Vincenzo Florio» di Birgi, sul principale tema del meeting: «Rilettura dell'it-

nerario turistico-culturale tecnico-cartaginese: motivi del mancato decollo. Situazione attuale e prospettive».

Il moderatore dr. Claudio Alhai-

que, nell'introdurre i lavori, ha posto l'accento sull'opportunità di costituire un comitato di lavoro che si affianchi agli operatori locali per impostare, con realismo ed impegno rafforza-

ti dalle comuni esperienze, un itinerario culturale che abbia come nucleo principale Mothya, attorno al quale graviti una realtà adeguata agli interessi che si intendono richiamare, basati essenzialmente su esigenze culturali; itinerario che, in mancanza di una efficiente programmazione, quella medesima che egli auspica, non si è fino a questo momento realizzato. Ricorda, a questo proposito, quanto è stato dichiarato al dott. Mario Staderini: i fondi, cioè, stanziati per tale finalità sono stati stornati per la realizzazione di altri itinerari turistico-culturali ai quali si è data tempestiva programmazione. L'itinerario fenicio-cartaginese può ancora, però, essere realizzato se si sarà riuscito ad impostarne studio ed indicazioni operative in maniera chiara e dettagliata.

Dopo un'attenta discussione su questo argomento, a proposito del quale aggiungeremo qualche annotazione alla fine di questa cronaca, il comandante Giacalone, caposcalo dell'Aeroporto di Birgi, ha auspicato più funzionale pianificazione del traffico aereo verso la Sicilia, con particolare riferimento ai voli charter, per i quali potrebbe essere più intensamente utilizzato l'aeroporto di Birgi.

Il prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, Presidente della Provincia Regionale, riferendosi anche alle considerazioni da lui stesso precedentemente svolte ed integrandole, ha sottolineato l'opportunità di una valida programmazione del «Progetto Trapani», che coinvolga unitariamente tutti gli elementi trainanti della vita economica e culturale di questa Provincia. Per quanto concerne la tutela e valorizzazione dei Beni Culturali, ha annunciato la costituzione di un «Archeodromo» localizzato nelle aree archeologiche di rilevanza fondamentale, con particolare riferimento a quelle fenicio-puniche, ed ha dato notizia dell'avvenuto conferimento ad architetti esperti e di provata capacità dell'incarico di censimento dei Beni artistici, culturali ed ambientali del territorio.

La terza giornata di lavori, svoltisi nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio di Trapani, ha avuto come tema «I problemi delle risorse turistiche locali e della commercializ-

zazione».

Ha aperto il dott. Roberto Betti, Direttore dell'Azienda Autonoma di Chianciano Terme, il quale ha illustrato la genesi e la modifica della domanda turistica, ha esposto i criteri generali, in atto in fase di sperimentazione in Toscana, per far fronte alla variabilità della domanda, ed ha messo in risalto come, a tal fine, sia indispensabile la massima collaborazione fra Istituzioni pubbliche ed operatori economici. Il dott. Roberto Panducci, Presidente dell'Agriturist-Toscana, ha messo in evidenza le enormi possibilità agrituristiche esistenti in Sicilia ed ha lamentato l'assenza di una adeguata politica che ne consenta l'attuazione.

Al dibattito che è seguito sono intervenuti numerosi partecipanti, fra i quali gli operatori economici ed enogastronomici col. Coria e dr. Zappalà, il dott. Leonardo Poma dell'Azienda Turismo di Erice ed il prof. Renzo Vento dell'Associazione Provinciale della Stampa.

Alla conclusione dei lavori è stato concordato, letto ed approvato un denso documento conclusivo, che è stato diffuso alla Stampa ed ad ogni organo di informazione televisiva e radiofonica.

*
* *

Qualche annotazione al margine della cronaca che abbiamo fin qui riportato.

Motivo fondamentale dell'incontro promosso attraverso questo «Meeting», come è chiaro, era quello di esaminare e chiarire i motivi della mancata attuazione di un programma di sviluppo turistico fondato su solide ed indiscutibili basi culturali, programma che trova proprio a Trapani ed alla sua intera area provinciale unico nucleo di riferimento e di avviamento, promozione e sviluppo, e del cui avvio a livello governativo nazionale e regionale si era data, quasi sette anni or sono, dettagliata ed ufficiale comunicazione.

Il programma: *itinerario turistico-culturale fenicio-cartaginese*, è rimasto e rimane ancora nella sfera delle illusioni e delle possibilità.

L'annuncio, a suo tempo ufficialmente diffuso, suscitò consensi e speranze in molti ambienti nostrani, ansiosamente attenti non solamente alla ancora insufficientemente pubblicizzata nostra realtà culturale, storica ed artistica, ma anche agli sviluppi economici e sociali (possibilità assai ampie, cioè, di occupazione, specialmente giovanile) impliciti, che dalla attuazione di tale programma sarebbero derivati.

La obiettiva validità di tale programma, ripetiamo, è fuori di ogni discussione. Questo nostro territorio è, nell'intera area mediterranea come viene sostenuto autorevolmente da Sabatino Moscati che ad esso dedica gran parte degli ultimi suoi studi, se non proprio l'unico, certamente uno dei più ricchi di memorie fenicie e cartaginesi, e non fu quindi né velleità, né improvvisazione il collocarlo al centro di un'operazione di rilancio turistico e culturale di grande avvenire. Ma tutto, ad un certo momento, fu silenzio.

Per sollevare la coltre, si è resa benemerita l'iniziativa di questo meeting della Junior Chamber nel corso del quale si è appreso, come abbiamo visto, da parte del dott. Staderini, consigliere del ministero per il Mezzogiorno ed esponente del Comitato ministeriale per gli «Itinerari turistico-culturali» a suo tempo programmati, che il mancato decollo del programma che interessava in maniera veramente vitale questo nostro territorio è da attribuirsi al sopravvento di ritardi dovuti a fattori diversi, ma non da lui precisati, e connessi a vicende politiche e burocratiche conseguenti al passaggio di competenze e ruolo dalla soppressa Cassa per il Mezzogiorno alla neo-costituita Agenzia per il Mezzogiorno, nel corso delle quali i fondi originariamente stanziati si sono polverizzati perché destinati verso numerose altre finalità, più o meno parallele o contigue.

In sostanza, non possiamo non rilevare, per il programma che ci riguardava, sono mancate sollecitazioni e non si sono svolti interventi della stessa forza di quelli che, per altre zone, hanno operato con successo...

Sembra, però, che non tutto sia perduto. Lo stesso dott. Staderini ha dichiarato che l'itinerario fenicio-



Aerostazione civile «Vincenzo Florio». Birgi: tavola rotonda sui trasporti. Da destra il cap. Diego Giacalone caposcalo Ati, il dott. Mario Staderini del Ministero per il Mezzogiorno, il dott. Giacomo Catania della Camera di Commercio di Trapani, il giornalista Claudio Alhaique, il prof. Gioacchino Aldo Ruggieri Presidente della Provincia Regionale di Trapani ed il giornalista Antonio Conte

carteginese «*si può ancora fare se si riesce ad affidare a professionisti la progettazione dello stesso, ancora mancante ma che è strumento indispensabile per la sua realizzazione*».

Per rimettere in movimento un

programma ancora valido ma non ancora avviato, bisognerà dunque avviare nei tempi più brevi possibili la costituzione della commissione di studio auspicata da promotori e partecipanti al meeting nella seconda

giornata dei lavori ed affidare alla sensibilità ed alla buona volontà dei nostri esponenti politici l'esito di questi studi, affinché si trasformi in operante realtà.

VINCENZO ADRAGNA

IL SÉLINON DELL'ACCADEMIA SELINUNTINA ALL'ILLUSTRE EPIGRAFISTA ANTONIO FERRUA

L'Accademia Selinuntina di scienze lettere arti ha assegnato il Premio Sélinon 1987 all'epigrafista Padre Antonio Ferrua S.J. socio effettivo della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, già Segretario della Pontificia Commissione di archeologia sacra, già Rettore del pontificio Istituto di archeologia cristiana, collaboratore della «Civiltà Cattolica».

Il Premio Sélinon dell'Accademia Selinuntina è destinato ad una personalità della cultura che abbia contribuito notevolmente alla migliore conoscenza della civiltà della Sicilia o ne abbia testimoniato, con apporto originale, i peculiari valori.

La scelta è stata fatta, a voti unanimi, dalla commissione giudicatrice del Premio, presieduta dal prof. Gianni di Stefano, presidente dell'Accademia, e composta dagli accademici selinuntini (in ordine alfabetico): prof. Santi Luigi Agnello, docente universitario, socio della pontificia Accademia di Archeologia; prof. Salvatore Calderone, docente universitario, componente del Comitato per le scienze storiche, filologiche e filosofiche del Consiglio Nazionale delle ricerche; prof. Francesco Gabrieli, docente universitario emerito, presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei; prof. Romualdo Giuffrida, docente universitario, presidente dell'Accademia nazionale di Scienze lettere arti di Palermo. Il nome dell'illustre studioso, Padre Antonio Ferrua S.J., nato a Trinità (Cuneo) il 31 marzo 1901, è legato alle esplorazioni sotto la Confessione di S. Pietro in Vaticano, delle quali ha redatto — insieme ad altri tre archeologi preposti agli scavi da Pio XII — la relazione fondamentale in due tomi.

Il nome del Padre Antonio Ferrua è legato inoltre all'esplorazione ed alla tutela dei cimiteri paleocristiani di Roma e dell'Italia centrale, quale archeologo responsabile degli stessi per oltre un quarto di secolo. Ma la sua fama è legata soprattutto all'edizione critica dei circa ventimila titoli pubblicati — a partire dal 1956 — in sette dei nove volumi che compongono la monumentale opera *Inscriptiones christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores*; impresa che ha del prodigioso qualora si pensi che per la stampa dei due primi volumi occorsero 80 anni (dal 1854 al 1935) e lo sforzo congiunto di tre insigni studiosi.

Mezzo secolo di attività scientifica lega Padre Antonio Ferrua alla Sicilia: il suo primo contributo epigrafico è del 1938; l'ultimo in ordine di tempo (*note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche in Sicilia*) apparirà quest'anno

nella «Rivista di archeologia cristiana». Trattasi di una serie di saggi e di note fondamentali sul patrimonio epigrafico siciliano di età imperiale romana, non soltanto per il numero cospicuo di iscrizioni edite per la prima volta o ripubblicate, ma, soprattutto, per lo studio dei formulari, che consente oggi di distinguere con sicurezza i titoli pagani da quelli cristiani; premessa indispensabile per il progresso della ricerca storica.

La Sicilia deve altresì all'iniziativa di Padre Antonio Ferrua l'istituzione a Siracusa, nell'agosto del 1948, dell'Ispettorato della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra per le catacombe di Siracusa e della Sicilia orientale che, affidato a studiosi siciliani, ha promosso la ripresa dell'esplorazione archeologica di quei cimiteri paleocristiani.

L'Accademia Selinuntina nel conferire il Sélinon 1987 a Padre Antonio Ferrua ha voluto testimoniargli gratitudine ed alta stima per avere contribuito in modo notevole e con apporto originale alla migliore conoscenza della storia della civiltà della Sicilia con l'impegno intelligente e appassionato dedicato allo studio della Sicilia paleocristiana.

È questa l'ottava volta che il «Sélinon» viene conferito: nel 1980, questo premio era stato assegnato allo storico dell'arte Wolfgang Krönig, professore emerito dell'Università tedesca di Colonia; nel 1981 al toscano Bruno Lavagnini, ellenista, docente emerito dell'Università di Palermo, presidente dell'Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici da lui fondato; nel 1982 all'archeologo francese Georges Vallet dell'Università di Parigi, allora direttore della Scuola francese di Roma; nel 1983 al modenese Eugenio Manni, storico dell'età antica, docente emerito dell'Università di Palermo, presidente dell'Istituto siciliano di storia antica, da lui fondato; nel 1984 al genovese Luigi Bernabò-Brea, paleontologo, già docente di paleontologia nell'Università di Palermo e già Soprintendente alle Antichità della Sicilia orientale; nel 1985 al romano Sabatino Moscati, fenicista, docente dell'Università di Roma, presidente dell'Istituto per la civiltà fenicia e punica; nel 1986 al romano Francesco Gabrieli, Nestore degli arabisti italiani.

Il Sélinon, che ora è stato assegnato al piemontese Antonio Ferrua S.J., vuole essere, infatti, una testimonianza di gratitudine per chi, nato sotto altri cieli, ha dedicato tanta parte della sua vita laboriosa alla Sicilia.

IL SUCCESSO DELLA MOSTRA-MERCATO CONFERMA UNA VOLONTÀ POLITICA DIVERSA DAL PASSATO



Le autorità hanno preso parte, assieme agli espositori, all'inaugurazione della Mostra-Mercato

Domenica 25 ottobre ha chiuso i battenti, con grande successo di visitatori ed operatori economici, la terza edizione della MIAF (mostra mercato dell'industria, artigianato e floricultura), organizzata dall'Amministrazione provinciale di Trapani in

collaborazione con il comune capoluogo e la Camera di commercio. Anche questa terza mostra è stata allestita negli spazi dell'autoparco comunale di via Libica. Gli stands sono stati sistemati in un capannone di 1.200 metri quadrati eretto appositamente

e in un altro già esistente che è stato opportunamente adattato.

A curarne l'organizzazione, come per il passato, è stato l'Assessorato provinciale allo Sviluppo Economico, il cui Assessore Faro Longo, facendo tesoro dell'esperienza dello



L'Assessore provinciale allo Sviluppo Economico, dott. Faro Longo, colto dall'obiettivo durante il suo discorso d'apertura della terza edizione della Mostra-Mercato dei prodotti dell'industria, dell'artigianato e della floricoltura. Alla sua destra il Presidente della Provincia Regionale di Trapani, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri e il Sindaco di Trapani, prof. Vincenzo Augugliaro

scorso anno, ha attuato alcuni importanti miglioramenti.

Anche quest'anno la mostra, pur avendo carattere spiccatamente provinciale, è stata aperta ai produttori di altre province, attuando soltanto una selezione più organica dei partecipanti onde mantenere rigidamente le caratteristiche di mostra dell'artigianato.

La MIAF è rimasta aperta al pubblico solo per cinque giorni, e nonostante siano stati pochi rispetto alle edizioni precedenti, non solo l'afflusso del pubblico si è moltiplicato ma anche le manifestazioni collaterali sono state di grande interesse. Ciò ha fatto sì che per i visitatori si sono venuti a creare momenti di relax e momenti di riflessione sui problemi

dell'industria, dell'artigianato e della commercializzazione dei rispettivi prodotti. Quattro quest'anno, sono stati, infatti, i tradizionali «incontri-MIAF» e precisamente: sulla «Cultura del mellone in provincia di Trapani», sulla «Immediata attuazione della L.R. 9/1986, aree di sviluppo e L.R. 3/1986 sulla tutela, sulla valorizzazione e sullo sviluppo dell'artigianato», sulla «Conoscenza dei nostri marmi» e sulle «Telecomunicazioni e Telematica. Possibilità di sviluppo nel Trapanese», dei quali rimandiamo il lettore ad altre pagine della presente rassegna.

L'organizzazione di questa terza MIAF è stata curata dall'Assessore Faro Longo con grande attenzione anche nei dettagli; negli spazi della mostra sono state allestite una efficiente segreteria e una sala stampa attrezzata con terminali telefonici e macchine per scrivere, mentre ad accogliere i visitatori sono state chiamate delle simpatiche hostess in divisa; uno stand a parte è stato, inoltre, allestito per le aziende che si occupano di informatica, un settore che si sta rivelando emergente anche per la nostra provincia.

La MIAF, va ricordato, rappresenta la prima iniziativa nel settore organizzata da un ente pubblico in modo diretto: una iniziativa ormai collaudata ad avere tutti i numeri per diventare un appuntamento fisso per l'imprenditoria trapanese.

Il discorso inaugurale della mostra è stato pronunciato dal prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, Presidente della Provincia Regionale di Trapani, il quale, in apertura, ha puntualizzato che esiste in seno all'Amministrazione provinciale un modo nuovo, una volontà politica diversa dal passato nell'affrontare i problemi strettamente legati all'economia e alla produttività di questa provincia. Se da un lato l'agricoltura, la pesca, l'artigianato, la piccola e media industria sono riusciti ad incidere profondamente sullo sviluppo del nostro territorio, dall'altro i livelli occupazionali complessivi stanno ad indicare quanto ancora si debba fare per raggiungere il traguardo di un reale assetto economico e produttivo più complessivo».

Nel constatare che la disoccupazione tra i giovani è una realtà pesan-



Autorità ed invitati visitano la Mostra

te e questa realtà si rapporta in modo anomalo con la volontà di crescita economica che emerge da tutte le forze produttive del trapanese, Ruggieri ha detto che ci sono elementi di contrapposizione economica e sociale che non possono di certo sfuggire a quanti sono preposti alla guida politica dell'intero territorio della provincia; sapere cogliere queste diversificazioni è un modo di fare politica, intervenire concretamente verso i settori produttivi per determinare l'incremento è il segnale - ha tenuto a sottolineare Ruggieri - di come le Istituzioni territoriali abbiano adottato scelte politiche diverse rispetto al passato.

Ruggieri ha quindi evidenziato che oggi la Provincia Regionale di Trapani, superando schieramenti politici chiusi, e a volte preconstituiti, si muove per attuare grandi scelte che dovranno segnare lo sviluppo sociale, culturale ed economico del suo terri-

torio e le forze politiche hanno dimostrato di sapere trovare momenti unitari d'accordo per varare la programmazione e la progettazione del futuro più immediato.

Per il Presidente della Provincia di Trapani le istituzioni e la realtà del territorio non possono essere disgiunte. Le istanze più immediate della gente, di chi lavora, di chi produce, di chi pensa e di chi spera, non possono essere alla base del programma di chi amministra. Centinaia di operatori e di produttori non soltanto saranno in grado di offrire prodotti e di accettare commesse, ma soprattutto potranno verificare, tra loro, progetti ed esperienze; pianificare ed incrementare interventi; essere protagonisti di quel dibattito politico sulla produttività che la provincia Regionale intende portare avanti. Continuando il suo discorso inaugurale il prof. Ruggieri ha puntualizzato come la mostra debba pensare al

futuro puntando verso nuovi obiettivi che sono costituiti da mercati di commercializzazione e di esportazione, precisando che potremo continuare a produrre quanto c'è al mondo, ma se i nostri sforzi, i nostri sacrifici saranno chiusi all'interno del territorio della provincia tutto sarà vano. La conquista di nuovi mercati di esportazione e di commercializzazione resta quindi uno degli obiettivi di fondo attraverso i quali si vuole porre fine al fenomeno della disoccupazione.

«Ai giovani e alle donne che oggi chiedono lavoro - ha sottolineato Ruggieri - bisogna pur dare delle risposte e queste risposte vanno ricercate all'interno del territorio e non fuori di esso. Sono finiti i tempi della grande spinta industriale pagata tante volte con un prezzo altissimo dall'intero ecosistema. Oggi nessuno pensa più alle industrie dei «tondini di ferro» che dovevano riscattare l'e-



Il Presidente della Provincia, Ruggieri, l'Assessore allo Sviluppo Economico, Longo e il Vice-Prefetto di Trapani, Diego D'Amico, visitano gli stands della Mostra

conomia del Belice devastato dal terremoto, forse fu un bene non realizzare le acciaierie promosse dal Governo perché oggi avremmo una agricoltura povera e centinaia di operai in cassa integrazione. L'industria che la nostra provincia vuole è quella che trae risorse dal territorio. Servono le aree artigiane per l'incremento di questo importantissimo comparto. Sono necessari nuovi interventi regionali per i bacini marmiferi. Serve una nuova politica dei trasporti per non continuare a penalizzare le capacità produttive e imprenditoriali di una delle province più ricche del Mezzogiorno.

La Provincia Regionale di Trapani in questa grande battaglia per lo sviluppo non è sola - ha rimarcato Ruggieri avviandosi alla conclusione del

suo costruttivo intervento - le forze sindacali, le associazioni di categoria, le centrali della cooperazione con i quali ha realizzato il dovere istituzionale della programmazione attraverso progetti che a breve termine saranno varati e che costituiscono l'asse portante di quel programma di sviluppo più complessivo, ed unificante negli interventi, denominato «progetto Trapani» che ha già individuato nella acquacoltura e nel turismo, con i loro indotti industriali e artigianali, i tre fondamentali poli dello sviluppo culturale, sociale ed economico di cui si è detto.

Per il Presidente della Provincia Aldo Ruggieri si tratta, dunque, di lavorare con tenacia e allo stesso tempo di attuare una politica di credibilità per quanti oggi - ha precisato -

ci hanno accordato fiducia partecipando a questa importante Mostra-Mercato i cui valori travalicano il concetto, pur ampio, di produttività.

Subito dopo ha preso la parola l'Assessore allo Sviluppo Economico, dott. Faro Longo, il quale, nel sottolineare l'importanza della Mostra, ha ribadito l'impegno della Provincia Regionale che mira a determinare nuovi impulsi economici e nuove fonti occupazionali; essa grazie agli strumenti che la L.R. 9/1986 le ha dato - ha proseguito Longo - svolge oggi un ruolo determinante per l'incremento di alcune attività produttive (artigianato, agricoltura, turismo, marmi, pesca) non soltanto fornendo risposte e impulsi programmatici a quelle forze produttive che da tempo ricercavano un interlocutore più di-

retto ai loro problemi.

Ma alla programmazione e alla progettualità dell'ente Provincia non può essere disgiunto l'intervento dei Comuni. Spetta infatti alle autonomie locali operare scelte di fondo per l'incremento delle attività produttive. Se ancora sul nostro territorio mancano le aree artigiane, le zone per gli insediamenti industriali, gli spazi commerciali non si può pretendere il pieno decollo di alcuni settori.

Scendendo nei dettagli l'Assessore Provinciale allo Sviluppo Economico, dott. Faro Longo, ha detto che la MIAF dedica all'artigianato uno spazio di rilievo e questo perché si intravede la grande potenzialità occupazionale, soprattutto per i giovani, che questo comparto offre.

La Mostra-Mercato abbraccia una sfera assai ampia delle capacità economiche ed imprenditoriali della provincia di Trapani; a fianco ai prodotti della piccola industria si collocano i prodotti di un artigianato moderno che pur mantenendo insite le tradizioni del passato, legate alla «bottega», riesce ad esprimere una produttività ed una creatività adeguata ai tempi. I settori del commercio e dell'agricoltura sono prova di una grande capacità imprenditoriale; l'attività estrattiva dei bacini marmiferi segna, assieme alla pesca, la potenzialità di una economia.

Eppure se da un lato le espressioni e le capacità economiche della provincia sono una realtà unica in Sicilia, dall'altro — ha precisato Longo — l'indice della disoccupazione è allarmante. Si tratta quindi di migliorare i termini della produttività e di aprire nuovi orizzonti alla commercializzazione. Solo così potranno essere creati nuovi livelli occupazionali che traggono forza dalle risorse dello stesso territorio.

L'intendimento della MIAF — ha precisato Longo — è quello di segnare un passo verso questo obiettivo e non è assolutamente un caso che alla terza edizione della Mostra-Mercato partecipino, ufficialmente, la Provincia di Milano, il Comune e la Provincia di Bologna con alcuni loro operatori che mirano a creare dei canali privile-



Il Presidente della Banca Sicula, dott. D'Alì, si congratula con gli artefici della MIAF

giati per un interscambio economico con la provincia di Trapani.

A questa rilevante iniziativa cominciano a mostrare interesse i Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo quali la Spagna, la Grecia, la Tunisia, il Marocco, la Turchia, la Jugoslavia, la Francia e l'Algeria, il prossimo anno, secondo le previsioni dell'Assessore Longo, questi paesi porteranno alla MIAF i loro operatori commerciali.

L'Assessore provinciale ha quindi concluso il suo intervento con l'augurio che per la prossima edizione si possano cogliere gli elementi necessari per una svolta nuova che vedrà anche la Provincia Regionale di Trapani in testa alle iniziative che mirano a fare del Mediterraneo un mare di cooperazione e di pace.

Ancora una volta la Mostra chiude il bilancio in attivo e se ha assolto

bene al compito assegnatole (quello cioè di rappresentare un valido punto di riferimento per l'economia trapanese e isolana) ciò si deve anche al valido contributo dei componenti del comitato per l'organizzazione della Mostra così formato: Cav. Pietro Ardito, Giovanni Torrente, Gaetano Giacalone, Ing. Teleste Pizzo, Enzo Giacalone (consiglieri provinciali), Matteo Piccardi, direttore provinciale UPIA, Nicola De Caro, segretario aggiunto CNA, e Gaetano Giacalone, componente del comitato provinciale DC, i quali hanno lavorato e continueranno a lavorare per fare della MIAF un qualificato trampolino di lancio dei mercati interni e internazionali delle nostre produzioni locali.

BAIDO FONTANA

LA COLTURA DEL MELLONE IN PROVINCIA DI TRAPANI

«La coltura del melone in provincia di Trapani» è stato il primo tema che ha inaugurato la serie di incontrivole rotonde, ormai tradizionali nell'ambito della Mostra Mercato organizzata dalla Provincia.

Sono incontri economici che mirano a fare il punto di un determinato settore del nostro territorio. La coltura del melone giallo, meglio conosciuta con il nome di «cartucciatu», è prevalentemente sviluppata a Paceco e dintorni.

Il melone di Paceco, appartiene alla famiglia delle Cucurbitacee, genere *Cucumis* specie Melo, varietà *Inodorus*; molto più precisamente si tratta di un ecotipo locale. Da tempo detta coltura si è affermata e, ancora oggi, continua ad affermarsi come una fra le più pregiate nel settore ortofrutticolo isolano in pieno campo, sia per le caratteristiche organolettiche del prodotto, che per la relativamente facile conservabilità dello stesso, ed ancora come valida alternativa quale coltura di rinnovo, capace di consentire adeguati redditi economici.

La coltura del melone in provincia di Trapani, oltre che il territorio comunale di Paceco (culla di origine), interessa altri comuni limitrofi come quelli di Salcemi, Buseto Palizzolo, Vita, Alcamo e Calatafimi. Per il territorio di Paceco la coltivazione del melone si estende di circa 200-300 Ha; mentre sulla restante superficie provinciale si stima una estensione di 3000-3500 Ha circa.

Sulla coltura del melone praticato nel nostro territorio ha relazionato il Ch.mo prof. Pietro Caruso, Direttore dell'Istituto di Orticultura e Floricoltura della Facoltà di Agraria dell'Uni-

versità di Palermo, alla quale sono seguiti interventi programmati dell'on. Enzo Culicchia, Presidente della 6ª Commissione Legislativa P.I., B.B.C.C., Ecologia, Lavoro e Cooperazione A.R.S. e del dott. Benedetto Lucchese, Capo Ispettorato Agrario Provinciale di Trapani.

Dalle relazioni e dagli interventi dell'incontro è emerso che la coltura del melone giallo di Paceco si è spostata dalla culla di origine verso altri territori comunali inserendosi come coltura da rinnovo capace di consentire non solo il miglioramento del terreno, dato che per la stessa è necessario eseguire determinati lavori preparatori, ma anche dare adeguati redditi economici.

Detta coltura non consente la successione a se stessa, a motivo dell'accumulo di tossine che sortirebbero effetti negativi sia sulla produttività che sulle caratteristiche organolettiche del prodotto stesso. La coltura entra nella rotazione grano-melone, come forma prioritaria nella zona, rispetto a tutte le altre rotazioni agronomicamente anche più valide, quale era in passato la coltura della salla, della fava, ecc.

In seno al comune di Paceco il melone interessa maggiormente le contrade Margherita, Marracco, Xigiare, Voscha, Fontana Salsa, Pergola, Dattilo con azienda di media estensione di circa tre Ha ciascuna.

Nella grande maggioranza dei casi, e per tutto il comprensorio relativo ai vari Comuni interessati alla coltura del melone, non sono mai gli stessi proprietari a coltivare direttamente detti terreni (tranne che rari casi); mentre si sono diffusi nel passato ed ancora si diffondono diversi tipi di

conduzione, quali: a) *metateria* che è una particolare forma di contratto dove il proprietario del terreno mette a disposizione il fondo, i mezzi meccanici necessari alla preparazione del terreno, compreso i fertilizzanti; mentre la spesa per l'acquisto degli anticrittogamici e degli antiparassitari viene ripartita in parti uguali; di contro il partecipante interviene in questo contratto effettuando tutte le prestazioni d'opera che vengono ripartite in parti uguali; di contro il partecipante interviene in questo contratto effettuando tutte le prestazioni d'opera che vanno dalla semina alla raccolta, ricorrendo, all'occorrenza, a bracciantato avventizio; b) *affitto stagionale* che è la forma più diffusa in provincia di Trapani, nella quale tre o quattro e anche più coltivatori, si riuniscono tra di loro e prendono i terreni in affitto, per la durata di un anno (mediamente con estensione anche superiore ai 20-30 Ha) dietro un corrispettivo canone annuale di L. 250.000 circa ad ettaro, che viene stabilito fra le due parti in base al prezzo corrente nella zona al momento dell'accordo, da corrispondere al proprietario od ai proprietari dei fondi; mentre gli associati si impegnano fra loro a far fronte equamente a tutte le spese ed al lavoro necessario a portare a termine la coltura ripartendo alla fine gli eventuali utili di gestione. È opportuno osservare che quest'ultima forma di conduzione incontra qualche difficoltà in quanto necessita di un forte capitale di anticipazione, per semi, fertilizzanti, antiparassitari, quote di affitto, etc., che i soggetti in questione non sempre si trovano nelle condizioni di far fronte a tali impegni finanziari. Di contro

per gli stessi non sussistono organismi che consentono anticipazioni di denaro a tasso agevolato e spesso sono costretti a ricorrere presso Istituti bancari gravandosi di tassi onerosi. A causa di ciò si rivela che l'estensione anzidetta tende a ridursi mediamente ad Ha 10-15 circa, fermo restando la forma associativa. A causa della non attuazione della monosuccessione di detta coltura, ed ancora a motivo della limitata superficie agraria, ad esempio del comune di Paceco, a motivo anche dello sviluppo della viticoltura, gli stessi melonicoltori si sono spostati verso le zone più interne della provincia di Trapani; queste zone sono caratterizzate, innanzitutto, da unità aziendali cerealicole più estese e con condizioni pedo-climatiche similari all'area di origine. Ad ogni buon conto, poiché le condizioni climatiche si diversificano dall'area di origine, si viene ad avere una produzione con delle caratteristiche organolettiche diverse. Nelle zone costiere, come quelle del comune di Paceco, si ha un prodotto precoce, con caratteristiche uniformi; mentre nelle zone più interne della provincia la produzione sovente tende a diversificarsi.

Da indagini svolte dal perito agrario Maurizio Pascale nei vari mercati interessati alla coltura del melone, come Paceco, Buseto Palizzolo, Alcamo, ed ancora attraverso interviste fatte a mediatori e ad agricoltori, di tutto il comprensorio interessato alla coltura, è stato possibile elencare i prezzi medi relativi all'annata agraria 1981-82. Infatti per le primizie (nel periodo di fine luglio-primi di agosto) il prezzo è oscillato da L. 250 a 300 circa. A metà campagna (cioè dopo la seconda decade di agosto) i prezzi che si sono spuntati, oscillano da L. 200 a L. 250 circa, sia per l'alta concentrazione della fase di maturazione che avviene in questo periodo per tutte le coltivazioni di melone, sia per il sopraggiungere nel mercato di altra frutta che consente una migliore scelta del consumatore.

A fine campagna, vale a dire entro il mese di ottobre, il prezzo si è mantenuto intorno alle L. 200-250 circa; mentre sempre a fine campagna si può anche verificare, eccezionalmente, che il mercato non assorbe più,



«La coltura del melone nella Provincia di Trapani» è stato il primo dei temi dibattuti agli incontri-Miaf organizzati nell'ambito della Mostra-Mercato. Al tavolo della Presidenza il prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, Presidente della Provincia Regionale di Trapani, apre i lavori della tavola rotonda, alla sua sinistra siedono il dott. Faro Longo, Assessore Provinciale allo Sviluppo economico, e il dott. Giacomo Catania, Presidente della Camera di Commercio di Trapani

causando la massima caduta dello stesso, tanto da non trovare la convenienza alla raccolta e vendita.

I prezzi sopracitati si intendono riferiti al prodotto di prima qualità, o di prima mano, che non deve essere inferiore al peso di un chilogrammo, esente da malformazioni e da alterazioni varie. Per quello di seconda

qualità, inferiore al chilogrammo, i prezzi registrati sono notevolmente inferiori (L. 80-120 al chilogrammo). Per i mesi di novembre e dicembre si possono realizzare le migliori quotazioni di mercato, ma tutto ciò rimane a rischio del commerciante che compra la merce entro ottobre, aspettando il momento giusto per l'esatta col-



Un primo piano del Presidente della Provincia Regionale di Trapani, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, durante il suo discorso introduttivo dei lavori dell'incontro

locazione nei vari mercati.

I prezzi registrati nei vari mercati del Centro e del Nord-Italia, con punte massime nelle provincie di Bologna, Napoli, Roma, Milano e Torino, sono stati per il mese di novembre di L. 70.000 a quintale circa e per il mese di dicembre di L. 80.000/90.000 a quintale circa.

Riferendosi alla resa produttiva, si nota che una coltura mediamente in asciutto, produce circa 80-120 quintali ad Ha; mentre in irrigazione circa 120-140 quintali ad Ha; questi due dati corrispondono ad una produzione media per pianta di circa 4 kg in coltura asciutta a circa 5,6 kg in coltura irrigua (questi pesi sono riferiti

alla produzione massima di 4/5 frutti per pianta, con sest di impianto di mt. 2x2 e con un investimento ad ettaro di 2.500 piante).

Al dibattito è stato rilevato che il mellone in coltura irrigua viene praticato da pochissime aziende tanto da non rappresentare un fatto ordinario. Normalmente le irrigazioni sono due: la prima viene eseguita quando il frutto è ancora di piccole dimensioni; la seconda verso la fine di giugno, quando l'invaiaura non è ancora avvenuta.

Pur non di meno, in coltura asciutta degli 80-120 quintali a Ha, il 50/60% è rappresentato da prodotti di prima qualità, cioè con pezzatura su-

periore al chilogrammo e la rimanente parte è costituita dai «cimatoli» che risultano il prodotto proveniente dalla seconda allegazione, i quali rispetto ai primi presentano un maggior grado di serbevolezza fermo restando che si considerano di seconda qualità a causa del peso.

Nella coltura irrigua i 120-160 quintali ad Ha sono caratterizzati da una pezzatura più elevata (3-4 kg cadauno) e da un migliore grado zuccherino e minore serbevolezza. Si ha altresì un consistente aumento dei prodotti di scarto in seguito al facile sviluppo delle crittogame e quindi dei marciumi. Pertanto, in considerazione di quanto detto, detta pratica non ha trovato diffusione e resta limitata ad un ristretto gruppo di aziende che trovasi nelle particolari condizioni di acqua per fini irrigui ed a basso costo.

La P.L.V. (Produzione Lorda Vendibile) ad ettaro, in base al quinquennio 1978-82 (preso in esame dal perito agrario Maurizio Pascale), è oscillata mediamente per la coltura del mellone in asciutto da L. 1.800.000 a L. 2.700.000 circa, mentre in coltura irrigua da L. 2.700.000 a L. 3.600.000 circa.

Le spese colturali ammontano mediamente a L. 1.150.000 circa ad ettaro in coltura asciutta ed a L. 1.350.000 circa ad ettaro in coltura irrigua.

Il reddito netto per l'esercizio 1981-82 è oscillato in coltura asciutta da L. 650.000 a L. 1.550.000 circa, mentre in coltura irrigua da L. 1.350.000 a L. 2.250.000 circa. Risulta, quindi, che per l'esercizio 1981-82, nel solo territorio di Paceco, si è registrata una produzione lorda vendibile globale per la coltura del mellone che oscilla da L. 468.000.000 a L. 700.000.000 circa in coltura asciutta; mentre la P.V.L. della restante superficie provinciale riferita ai comuni interessati, oscilla da L. 5.400.000.000 a L. 9.450.000.000 circa in coltura asciutta. Riferendosi alla commercializzazione si evidenzia che non esiste una vera e propria commercializzazione diretta, tranne che in pochi casi, dove i produttori portano il prodotto loro stessi nei vari mercati della provincia, ma soprattutto in quelli locali con quanti-

tativi sempre irrilevanti, in quanto il prodotto viene caricato sui camions spesso alla rinfusa.

La grande maggioranza della produzione viene venduta a commercianti del Continente (Bari, Napoli, Torino, Bologna, Roma, Milano) e a Palermo, tramite loro rappresentanti, cioè i mediatori, che per conto dello stesso comprano il prodotto o a peso o a partita (vale a dire il prodotto sul campo), poco prima del completamento della maturazione commerciale.

I mediatori non compravendono per proprio conto e non assumono nessun rischio; la loro remunerazione altro non è che la mediazione che viene corrisposta o con una certa quantità di moneta per unità di prodotto o in misura percentuale del prezzo di compravendita. Generalmente questa percentuale si aggira attorno al 5-6% circa, che viene corrisposta solamente da colui che vende il prodotto; mentre il commerciante a fine acquisti, elargisce al mediatore un premio.

I mediatori, inoltre, sollecitano gli affari e organizzano il trasporto. In questo tipo di vendita, i pagamenti avvengono immediatamente, e forse questo è stato, ed è uno dei motivi che ha fatto rimanere il meloncoltore passivo nei confronti della commercializzazione diretta.

A causa di quanto si riscontra nella realtà operativa si verifica che i commercianti detengono un vero e proprio potere monopolistico imponendo ai produttori il prezzo, la qualità e la quantità da commercializzare. Il prodotto, tramite ed esclusivamente con i commercianti, che operano nei territori interessati alla coltura del melone, viene immesso nei mercati del centro-nord italiano, opportunamente confezionato in cassette di legno o di cartone paraffinato aventi dimensioni di cm 35x40x18, del peso di 10-12 kg cadauna con la medesima pezzatura dei frutti disposti sotto sopra e distanziati l'uno dall'altro con paglia sintetica avente il duplice scopo di evitare il contatto fra i frutti, e quindi l'insorgenza dei marciumi, e di ornare, nello stesso tempo, al fine di richiamare l'attenzione del consumatore. Le cassette di prima qualità contengono da quattro a sei frutti;



Il dott. Faro Longo, Assessore Provinciale allo sviluppo economico, fotografato durante il suo intervento al dibattito sulla «Cultura del melone nella Provincia di Trapani»

mentre le cassette di seconda qualità mediamente otto.

Tuttavia, è logico che la tendenza alla specializzazione territoriale della produzione di melone, la espansione dei consumi in regioni molto lontane come Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, oltre quella siciliana, creano problemi sempre più complessi al trasferimento rapido di grandi masse di prodotto su distanze notevoli. Sarebbe auspicabile che, in determinati periodi dell'anno, il trasporto avvenisse in condizioni di atmosfera controllata. Prospettive molto interessanti sono offerte dalla diffusione dei trasporti per mezzo di «containers». Questo, senza dubbio, consentirebbe un ampliamento dei mercati oltre che migliorare la trasferibilità del prodotto. Auspicabile è pure l'avanzamento

delle tecnologie di conservazione.

Allo stato attuale, tutto questo, nell'interland dei Comuni interessati alla coltura del melone non esiste, per contro, non esiste una vera e propria organizzazione dei produttori che opera in maniera soddisfacente.

In questo contesto della coltura del melone, a livello di sprono e sensibilizzazione nei confronti dei produttori molto ha fatto il Gruppo di Assistenza Tecnica e Promozione Agricola dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste; infatti i tecnici preposti a tale servizio, da tempo predicano le diverse forme di cooperazione ed associazionismo.

I produttori di melone spesso si sono trovati a doversi dibattere in un ambiente dove si era appena avviato



Operatori economici del settore seguono con attenzione la discussione dei problemi connessi alla coltura del mellone

il processo di sviluppo agricolo e si sono posti nelle condizioni di essere parte attiva di questo moto di sviluppo tecnico ed economico, perfezionando la tecnica orticola in campagna a contatto con la realtà di ogni giorno e puntando sulle produzioni precoci e sub-precoci, la fertilizzazione minerale e la patologia vegetale.

Per la Sezione Operativa si è trattato di varare delle direttive di orientamento, tratteggiando indirizzi tecnici e tenendo conto della notevole attività commerciale della zona e dell'assorbimento di unità lavorative e di capitali che tale indirizzo potrebbe comportare in futuro.

Ad onor del vero i tecnici della Sezione hanno sempre pensato ad una superficie di circa 200-300 Ha di melloni a Paceco, mentre in tutti gli altri Comuni interessati anche a questa coltura, una superficie di circa 3.000-3.500 Ha, sufficienti per essere valorizzati da una associazione di produttori, per la raccolta, conserva-

zione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Per la verità nell'aprile del 1983, per volontà di alcuni produttori di melloni si è costituita una associazione denominata «Il Mellone Giallo», che ha cercato di fare convogliare la produzione di melloni al fine di iniziare una commercializzazione autonoma. Gli scopi e gli obiettivi che questa associazione si è proposta, d'intesa con le forze politiche, sono senza dubbio interessanti in quanto, oltre ad affrontare il problema commerciale, intende iniziare una vera e propria programmazione partendo da una selezione di base: a) approvvigionarsi di seme selezionato; b) fornire assistenza tecnica onde produrre prodotti omogenei a costi remunerativi; c) affrontare uno studio di marketing sia a livello nazionale che internazionale; d) accedere a prestiti di anticipazioni presso istituti bancari di massima affidabilità.

Questa iniziativa ha spinto alcuni

agricoltori della zona di Fulgatore-Ummari, agro di Trapani, a costituirsi in cooperativa, per curare soprattutto la commercializzazione dei melloni. Questa cooperativa, denominata «Agricola Agro d'Oro», l'unica nel settore costituita nell'ottobre del 1981, e formata da 137 soci, oltre ad avere un fine occupazionale, in ottemperanza alla vigente legislazione, ha anche lo scopo di operare nella commercializzazione dei prodotti agricoli tra cui il mellone «cartucciaru».

La Cooperativa Agricola Agro d'Oro nel corso dell'annata agraria 1981-82 ha ammassato 17.000 quintali circa di melloni che sono stati commercializzati direttamente al Consorzio Ortofrutticolo di Ferrara. Sempre tramite lo stesso Consorzio, una modesta parte è stata anche commercializzata in Belgio ed a Londra, con quantitativi rispettivamente di 300 e 600 quintali circa.

In questa prima esperienza la Cooperativa Agro d'Oro ha incontrato molte difficoltà che, senza dubbio, sono state da sprone per affrontare le nuove campagne di commercializzazione.

Tutte queste tematiche che hanno a che fare con la coltura del mellone sono state affrontate alla tavola rotonda aperta dalla Provincia di Trapani in seno alla Mostra-Mercato ed hanno evidenziato che essa rappresenta, non soltanto per i Comuni interessati, una componente significativa della produzione agricola trapanese.

Uno dei problemi più importanti connessi alla coltura del mellone è rappresentato dalla collocazione del prodotto nella vasta area del mercato nazionale ed internazionale e i risultati economici rimangono ancora oggi esigui e poco incoraggianti.

È necessario, pertanto, che tutti, operatori e politici, congiuntamente intervengano a salvaguardare il mellone, evitando il rischio di deludere le aspettative di quei laboriosi agricoltori che tanto hanno fatto, e continuano a fare, per il benessere economico e sociale delle popolazioni locali.

B.F.

TUTELA, VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO



Il Presidente della Provincia Regionale di Trapani, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, apre i lavori del convegno sulla «Immediata attuazione della legge regionale a favore dell'artigianato». Alla sua destra il Deputato regionale on. Ino Vizzini; alla sua sinistra l'Assessore Provinciale allo Sviluppo Economico, dott. Faro Longo, e il Deputato Regionale on. Enzo Leone

Il secondo incontro-dibattito in programma alla MIAF, dopo quello sulla coltura del mellone in provincia di Trapani, ha avuto al centro uno dei principali settori della nostra econo-

mia: l'artigianato. Si è trattato di un momento di verifica sulle problematiche attuali del comparto e sulle prospettive di sviluppo del settore dopo l'approvazione e l'immediata attua-

zione della legge nazionale 9/1986 - aree di sviluppo - e della legge regionale 3/1986 sulla tutela, sulla valorizzazione e sullo sviluppo dell'artigianato.



Il Direttore dell'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani, dott. Nino Allegra, al microfono durante il suo intervento sui problemi dell'artigianato nel Trapanese

L'incontro non rappresenta, certamente, il punto d'arrivo, dopo tutto quello che è stato fatto dall'Amministrazione Provinciale (la promozione di mostre-mercato, incontri con gli operatori del settore, incentivazione alla cooperazione), ma rappresenta invece il punto di partenza di una strategia più vasta che vede impegnato il nuovo Ente Provincia, costituitosi con recentissima legge regionale, in funzione di accordo tra la Regione Siciliana e le Amministrazioni comunali e gli operatori artigiani.

I lavori dell'incontro sono stati introdotti dal Presidente della Provincia Regionale di Trapani, prof. Gioacchino Aldo Ruggicri, il quale ha ricordato che quella che deve valere è la logica del sostegno alla produttività. La legge è una specie di scommessa: non esistono ricette assolute e miracolose ma un impegno quotidiano e costante.

Sul significato della nuova normativa regionale che ha rappresentato la

cornice entro la quale si è mossa l'ARS si è ampiamente soffermato l'on. Ino Vizzini, deputato all'ARS. Che cosa offre la nuova legge? Per il relatore si tratta di un importante provvedimento legislativo che finalmente ha preso in seria considerazione uno dei settori più importanti dell'economia regionale e che era molto atteso dalla categoria interessata.

L'attuazione della legge ha avuto un iter travagliato poiché non è stato facile ricondurre a sintesi una problematica, nell'insieme particolarmente complessa, come è la realtà dell'artigianato.

L'incidenza dell'artigianato nei vari settori produttivi e la incerta demarcazione dei confini nei confronti di altri comparti, compreso il terziario, hanno rappresentato e rappresentano una delle maggiori difficoltà per una valutazione complessiva del fenomeno e dei riflessi dello stesso nella realtà socio-economica isolana.

Le direttrici su cui si muove la

nuova legge sono due: la prima è quella di orientare, sostenere e potenziare l'attività esistente; l'altra tende a favorire la formazione professionale e ad incentivare nuove imprese artigiane.

Passando ad esaminare gli aspetti più significativi della legge, il relatore ha ritenuto utile soffermarsi sul titolo primo, in cui è stata prevista la procura per la redazione del programma triennale per il settore, con preciso intento di evitare sprechi di risorse finanziarie e di orientare le stesse in quelle attività che meritano di essere valorizzate e potenziate. Le indicazioni dei criteri di ripartizione della spesa consentiranno un intervento diffuso nell'ambito del territorio della Regione e, quindi, uno sviluppo equilibrato nelle attività artigiane.

Presso la Camera di Commercio è stato istituito l'albo provinciale delle imprese artigiane. Un'istituzione, questa, estremamente importante non soltanto per conoscere meglio la realtà in cui si articola tale tipo di attività, ma anche come un fatto costitutivo. L'iscrizione all'albo è, infatti, condizione essenziale per poter usufruire delle agevolazioni previste dalla normativa regionale. In una sezione separata dell'albo vengono iscritti i consorzi e la deliberazione sulle eventuali iscrizioni, modificazioni e cancellazioni delle imprese artigiane è demandata alla Commissione Provinciale dell'Artigianato, che dispone di sessanta giorni dalla presentazione delle domande per la notifica della decisione presa. La mancata comunicazione, entro il detto termine, vale come accoglimento della domanda. A tale riguardo, va sottolineato come la legislazione regionale intende dare certezza agli operatori, introducendo il meccanismo del silenzioso assenso, che modifica nella sostanza il rapporto fra artigiano e Pubblica Amministrazione. Come organi di autogoverno e tutela dell'artigianato sono stati previsti la Commissione Provinciale dell'Artigianato, cui è fatto cenno, e la Commissione regionale.

Altro importante aspetto della legge riguarda le disposizioni concernenti la formazione e la qualificazione professionale e quelle relative al-



Un primo piano dell'Assessore Provinciale allo Sviluppo Economico, dott. Faro Longo, colto dall'obiettivo durante il suo intervento alla tavola rotonda sull'artigianato trapanese



Un primo piano dell'on. Ino Vizzini, Deputato all'A.R.S., durante il suo intervento al dibattito

l'apprendistato. Per la formazione professionale, sono stati previsti contributi a titolo di concorso sugli oneri contrattuali sostenuti dalle imprese per l'assunzione dei giovani. L'ammontare di tali contributi è del 90 per cento degli oneri sostenuti per ogni giornata di effettivo lavoro prestato da ciascun lavoratore apprendista per il primo anno. Per il secondo, il terzo, il quarto anno, i contributi sono commisurati rispettivamente al 70, al 60 e al 40 per cento. Rimborsi spesa sono, poi, previsti in favore della bottega artigiana in cui si svolge l'apprendistato.

Dell'aspetto creditizio della nuova normativa sull'artigianato ha preso la parola l'on. Enzo Leone, deputato all'Assemblea Regionale Siciliana.

Le agevolazioni creditizie e contributive si muovono sui vecchi binari, con finanziamenti a tasso agevolato per il credito di esercizio, per operazioni fino a 20 milioni. Per il credito

di impianto, la legge prevede finanziamenti fino a 200 milioni, elevabili a 250, per l'acquisto, la conduzione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali necessari all'azienda.

Le disposizioni che prevedono la concessione di finanziamenti per le spese di primo impianto dei laboratori artigiani sono di particolare interesse; è previsto, infatti, il finanziamento integrale della spesa per l'acquisto di macchinari e delle attrezzature necessarie. Previsti sono pure finanziamenti per il credito di esercizio.

Allo scopo, poi, di favorire la costruzione di forme associative, è prevista la concessione di contributi a favore di consorzi e società consortili anche in forma cooperativa, di consorzi e società consortili a cui partecipano, oltre alle imprese artigiane, anche imprese industriali di minori dimensioni, e ai consorzi di secondo grado.

Altre importanti considerazioni

della nuova normativa il relatore ha ritenuto opportunamente sottolinearle a rafforzamento della importanza del provvedimento legislativo, che a suo giudizio, ha affrontato, in maniera esaustiva, tutta la problematica del settore dell'artigianato.

Si è infatti soffermato su due notazioni. La prima riguarda l'attività promozionale in favore dei prodotti dell'artigianato siciliano con lo scopo di promuovere una maggiore diffusione e un più vasto collocamento commerciale degli stessi. L'altra si riferisce alla riserva di commesse e ad interventi per la costruzione di aree attrezzate per insediamenti artigiani.

Le norme concernenti l'apprendistato, il concorso nelle spese di primo impianto delle botteghe artigiane e l'attività promozionale in favore del settore hanno chiaramente la finalità di indirizzare i giovani in un comparto che ha ancora larghi margini occupazionali. Se si vorranno raggiungere questi risultati, per dare ai giovani un



Un pubblico attento ha seguito i lavori dell'incontro-MIAF dedicato ai problemi della tutela, valorizzazione e sviluppo dell'artigianato trapanese

indirizzo che magari prediligono, è necessario che sia svolta un'adeguata diffusione della normativa nelle scuole di ogni ordine e grado, in modo che i giovani siano informati in tempo utile per operare delle scelte sulle nuove e qualificate prospettive di lavoro.

Altro intervento preordinato della tavola rotonda indetta dalla Provincia Regionale di Trapani, in seno alle manifestazioni collaterali della MIAF, è stato quello del Presidente della Camera di Commercio di Tra-

pani, dott. Giacomo Catania, il quale ha detto che l'artigianato nel Trapanese accusa ancora ritardi atavici, e pur oggi, stimolato ed «assistito» da una legislazione regionale recente e certamente d'avanguardia nel settore, stenta a trovare valide occasioni di collegamento con la realtà esterna (in direzione tanto della formazione di nuove leve di lavoro, l'apprendistato, che della commercializzazione dei prodotti del settore), oltre che con la sua stessa realtà endogena, in termini di associazionismo e non soltanto sin-

dacale.

Le 6.934 ditte artigiane iscritte all'Albo provinciale al 31 luglio 87 contro le 15.000 del 1975 - ha detto il Presidente della Camera di Commercio di Trapani - denunciano un malessere congenito che ha radici diverse e lontane, accentuate oggi da un acclarato eccesso di pressione fiscale che penalizza ancor più un settore debole e ne spinge la trasformazione da artigianato di produzione in artigianato di servizi.

L'Assessore allo Sviluppo Economico della Provincia Regionale di Trapani, dott. Faro Longo, nel corso del suo intervento ha detto che la Regione con la legge sull'artigianato ha inteso investire sul settore non solo con prospettive di una maggiore produttività e redditività, ma anche con sicure e concrete possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro.

La legge - ha detto Faro Longo - è lo strumento legislativo più avanzato nel Paese, non solo per la dimensione finanziaria e per la stessa concezione dell'intervento, ma anche per la scelta politica che l'ha determinata; una scelta principalmente di sviluppo economico che impegna i soggetti produttivi al rispetto di regole di diritti e di doveri.

L'incontro si è concluso con gli interventi di alcuni rappresentanti delle categorie artigiane, i quali hanno rivendicato il fatto che la legge rappresenta la vittoria degli artigiani, il coronamento dello sforzo protrattosi per venti anni circa.

B.V.

CONOSCIAMO I NOSTRI MARMMI



L'Assessore Provinciale allo sviluppo economico, dott. Fara Longo, apre i lavori dell'incontro «Conosciamo i nostri marmi». Gli sono accanto l'Assessore Provinciale alle Finanze, ing. Aldo Dolores, e il Presidente della Camera di Commercio di Trapani, dott. Giacomo Catania

Il settore del marmo della provincia di Trapani vive un momento di crisi gravissima, che si ricollega ad errori del passato, aggravati da difficoltà congiunturali. Naturalmente quelle che emergono sono le difficoltà attuali e di queste siamo portati a lamentarci, dimenticandoci degli errori e così facendo continuiamo a sbagliare. Con queste chiare e precise parole ha esordito il dott. Aldo Grammatico, presidente dell'API di Trapani e relatore ufficiale del conve-

gno indetto e promosso dalla Provincia di Trapani ai tradizionali «Incontri-Miaf».

È stato uno degli incontri fra i più interessanti organizzati in seno alla Mostra-mercato vuoi per la tematica affrontata, vuoi per la mole degli interventi programmati effettuati da operatori del settore e personalità che con il pregiato settore industriale hanno interessi non trascurabili.

Sulla crisi del marmo trapanese e sulle cause delle difficoltà del settore

hanno parlato il Presidente del settore industrie marmifere dell'Associazione Industriale di Trapani, geom. Andrea Santoro; l'Assessore Provinciale alle Finanze, ing. Aldo Dolores; il Presidente della Camera di Commercio, dott. Giacomo Catania; il Sindaco di Custonaci, dott. Giuseppe Morfino; il Presidente dell'Associazione Industriale della Provincia di Trapani, dott. Antonino Maltese; il Capo Ufficio del Genio Civile di Trapani, ing. Gianfranco Todaro; il Pre-



Un primo piano del Presidente della Camera di Commercio di Trapani, dott. Giacomo Catania, ripreso durante il suo intervento

sidente dell'Ordine degli Architetti di Trapani, arch. Francesco Restivo; il Presidente dell'Ordine dei Geometri di Trapani, geom. Michele Bruno e l'imprenditore del settore marmi cap. Giuseppe Jovino.

Continuando la sua relazione, il dott. Aldo Grammatico ha detto che attualmente la difficoltà più rimarchevole consiste nella caduta generalizzata della domanda. La situazione è grave, ma non per questo non si deve cercare di fare qualcosa.

Esaminato il settore nella sua articolazione, il dott. Aldo Grammatico ha iniziato ad entrare nel vivo del settore cominciando a parlare delle cave che, in massima parte, sono dislocate nel territorio di Custonaci. A fronte di un gruppo di cave, una de-

cina in tutto, tecnicamente organizzate con l'adozione dei mezzi tecnici d'avanguardia, ne esistono più di cinquanta a livello artigianale, dove la fatica umana, la scarsità o vetustà dei mezzi meccanici, la preparazione approssimativa per affrontare un problema tecnico complesso come la coltivazione di una cava, fanno considerare l'estrazione di un blocco di marmo quasi un'avventura.

Se a questo si aggiunge che la legge regionale n. 127 che regola il settore non ha trovato applicazione, per difficoltà obiettive di un settore così polverizzato ad adeguarsi ad una legge di taglio industriale e da ultima la caduta della domanda, si ha il quadro completo della situazione di precarietà in cui vive questo comparto.

Tutto questo - ha detto il dott. Aldo Grammatico - avrebbe dovuto preoccupare i responsabili, additando fra questi i politici, i pubblici amministratori (provincia, comune, assessorati regionali, camera di commercio, ma anche imprenditori). Uno degli errori di questi ultimi, secondo il relatore, è stato quello di pensare che devono essere gli altri (generalmente chi detiene il potere) a fare qualcosa per migliorare le condizioni della categoria, questo fatto ha lasciato vegetare una larga fascia di imprenditorialità marginale che costituisce sempre un freno allo sviluppo ordinato del settore. Però che sia un freno ben pochi l'hanno capito, il piccolo viene lasciato a se stesso, tanto se si vuole suicidare che lo faccia pure.

Dando uno sguardo ai materiali estrattivi, il relatore ha detto che tradizionalmente si dividevano in due larghe fasce il bianco ed i colorati. Il bianco comprendeva in due larghe fasce il Perlato classico, il Perlato comune ed una ristretta presenza di varietà chiare che andavano sotto il nome di perlatini; sotto il nome di colorati andavano il Libeccio, vari tipi di brecciati, l'Avorio venato, ed il Rosso.

Da qualche anno a questa parte i colorati non vengono più utilizzati o quasi, ed è stata incrementata la presenza di materiali chiari poco pregiati, una via di mezzo fra il Perlato e i Perlatini, di cui si parlava prima.

Evidentemente - ha precisato il relatore - queste scelte sono state dettate da esigenze di mercato che però ha creato una grande confusione, per cui al momento non si ricerca più la caratteristica del Perlato classico, materiale di altissimo pregio, ma tutto viene lavorato per Perlato e questo è un danno. In altri termini, si è arrivati ad una massificazione della produzione, mentre si sarebbe dovuto fare il contrario, cioè esaltare le qualità dell'unico materiale di pregio e di levatura internazionale per farne un cavallo di battaglia e sfruttare queste possibilità facendo da training agli altri materiali.

Spostando il discorso sulle industrie il dott. Grammatico ha sostenuto che l'apparato industriale per la trasformazione di questi materiali è



Imprenditori, operatori economici seguono i lavori della tavola rotonda sulla crisi del settore marmifero

ampiamente presente in una larga fascia della provincia di Trapani.

Si tratta di un settore ampiamente diversificato come capacità e potenzialità produttiva, si va dalla industria di medie dimensioni fino ad una estesa presenza di piccole e piccolissime iniziative; in ogni caso gli impianti sono piuttosto efficienti e le attrezzature al passo con la più moderna tecnologia.

A seguito di una certa canalizzazione della domanda verso i Paesi Arabi, l'industria ha risposto in questi ultimi anni positivamente, attrezzandosi in maniera adeguata.

Tutto ciò aveva fatto bene sperare e si pensava che il marmo potesse diventare uno dei poli dell'economia della nostra provincia. Il settore, invece, è in ginocchio e non soltanto

commercialmente, anche se c'è la tendenza a far risalire tutto ad una caduta repentina della domanda.

Però - secondo il punto di vista dell'oratore - la diminuzione della domanda non può determinare crisi così gravi e generalizzate, sicuramente la crisi ha radici più profonde.

L'IRFIS sta deliberando interventi finanziari per il settore, sarebbe un errore credere che questa sia una soluzione, due anni passano presto e si deve restituire il 50% a tre anni il saldo. Per il dott. Aldo Grammatico sarebbe un errore pensare che questo sia il toccasana.

Dando, poi, uno sguardo ai mercati il relatore ha affermato che il mercato per eccellenza è Carrara. Qui i siciliani sono sempre arrivati con il loro bagaglio di improvvisazioni, di

problemi e di ricerca, e Carrara, come una grande mamma, ha sempre capito e aiutato.

Qualcuno ha tentato la carta della organizzazione commerciale, però tutto o quasi è stato rimesso in discussione dall'arrivo e ricambio continuo di venditori, speculatori, camionisti, etc.

Fino a qualche anno fa ci favoriva la qualità - ha continuato il dott. Grammatico che anch'egli opera nel settore - cioè a Carrara e in molte zone del Nord andava il Perlato classico, i produttori lo selezionavano e l'improvvisazione trovava un freno nella selezione. Poi sono venuti gli Arabi; cioè il mercato arabo si è sviluppato al punto da coinvolgere tutto il settore, il potere dei petrodollari è stato altissimo, le richieste sempre

più pressanti e sovradimensionate. Si trascurano altre possibilità ed altri mercati, quello interno per esempio. Si aprirono altre cave di materiale non pregiato, tanto gli arabi sono di bocca buona.

Il Perlato classico venne travolto e svenduto come materiale comune, si accreditò la voce che il Perlato classico non esisteva più, si presentava un solo materiale, il Perlato comune, materiale anonimo di diversa estrazione. Dopo la festa, seguì il crollo; gli Arabi non comprarono più o quasi, Carrara è anch'essa in crisi, il mercato nazionale per quel poco che può dare si è perduto, ma soprattutto le aziende sono in grave crisi finanziaria.

Come si esce quindi da questa gravissima crisi, la più grave, forse, di tutta la storia del marmo trapanese? Il relatore, essendo un'operatore del settore ha espresso le seguenti opinioni: occorre diversificare i materiali e l'offerta, selezionare e e riqualificare il Perlato siciliano classico, possibilmente con una organizzazione per

la tutela delle caratteristiche, del nome e della commercializzazione. Diversificare i mercati cercando di riconquistare quelli perduti, con azioni promozionali serie e finalizzate; creare, infine, delle organizzazioni di categoria, cercando di tutelare, specialmente i piccoli, per evitare che i Siciliani si presentino sui mercati come una sorta di «armata Brancaleone».

Dopo la relazione sono seguiti alcuni interessanti interventi da parte degli operatori del settore presenti all'incontro. In massima parte è stata rimessa in discussione la legge regionale n. 127 del 9 dicembre 1980, la quale, a loro dire, per l'industria del marmo, e, in particolare, per il settore estrattivo, presenta dati, purtroppo negativi, per non dire sconcertanti.

La legge 127 avrebbe dovuto avviare un processo di potenziamento e di sviluppo dell'industria marmifera locale, ed invece, finora, si è risolta in una pastoia e in un pesante aggravio per tutti gli operatori. E ciò per due ragioni di fondo: la mancata attuazio-

ne delle principali norme che costituiscono la struttura stessa della legge e le carenze insite nella stessa normativa.

Per quanto riguarda le carenze la situazione è ancora peggiore. La legge, infatti, è finalizzata allo sviluppo di un'industria estrattiva del marmo a tipologia industriale, mentre la nostra industria estrattiva, quasi senza eccezioni, è costituita da piccole e piccolissime aziende, a struttura tipicamente artigianale, anche se si tratta di un artigianato tipicamente e tecnologicamente avanzato.

Pertanto, ne consegue che occorre rivedere la filosofia che sta alla base della legge. In tale revisione, peraltro, il settore marmo va sganciato dalle discipline che riguardano le miniere e i generici materiali da cava, e, comunque, va trattato con normative autonome, dato che la cava di marmo è cosa notevolmente diversa da una miniera e da una normale cava di inerti.

B.F.

TELECOMUNICAZIONI E TELEMATICA: POSSIBILITÀ DI SVILUPPO NEL TRAPANESE



Lo stand della SIP alla MIAF con gli ultimi sofisticati apparecchi telefonici

Superati schemi e tecnologie non più adatto a un modello di telecomunicazione in continuo perfezionamento, la SIP da un po' di tempo a questa parte ha imboccato la strada del grande rinnovamento, puntando alla realizzazione di una rete davvero moderna, allineata a quella delle grandi realtà urbane, in grado di coprire le necessità di comunicazione del tessuto socio-produttivo di oggi.

I servizi essenziali alla nostra vita, come le linee telefoniche, nelle quali ormai non viaggia solo la nostra voce ma anche i bit dei computer e i segni del facsimile, ormai stanno diventando bagaglio culturale insostituibile.

In realtà, la tecnologia moderna consente di accoppiare le realizzazioni più sofisticate con la salvaguardia del tessuto cittadino, senza aggiungere brutture a quelle già esistenti e

senza iscriversi con prepotenza tra le cose comode ed utili.

Le possibilità di sviluppo dei servizi di telecomunicazioni e telematica nel trapanese sono state argomento dell'ultimo incontro, organizzato dalla Provincia Regionale di Trapani, in seno alle manifestazioni collaterali alla Mostra-Mercato.

Per il 1988 la SIP investirà nel Trapanese circa 29 miliardi di lire.



L'Assessore Provinciale allo Sviluppo Economico, dott. Faro Longo, apre i lavori dell'incontro, alla sua sinistra l'ing. Sergio Leo, Direttore dell'Azienda SIP di Trapani e relatore ufficiale

Questa cifra da capogiro è stata anticipata dall'ing. Sergio Leo, Direttore dell'Azienda SIP di Trapani, relazionando sull'argomento «Telecomunicazioni e Telematica, possibilità di sviluppo nel Trapanese».

122.939 abbonati a fine 1987, pari a 28,13 ogni cento abitanti; 38,24 apparecchi in servizio ogni cento abitanti. Questi i dati salienti relativi allo sviluppo del servizio telefonico nel Trapanese, illustrati con dovizia di particolari dall'ingegner Sergio Leo.

Il programma previsto per il 1988 comporterà investimenti per la sola Agenzia di Trapani - ha detto il Direttore della SIP - di circa 29 miliardi di lire. Ciò consentirà un incremento di 6.000 nuovi abbonati al netto delle cessazioni, che ogni anno ammontano a circa 2.500, per cui vi saranno da realizzare oltre 8.500 nuovi impianti.

Nel corso del 1988 la rete telefonica del Trapanese verrà potenziata con la posa di circa 29.000 chilometri circuito di rete urbana e di circa

51.000 chilometri di circuiti interurbani dei quali circa 2.600 chilometri in fibra ottica; entreranno in esercizio 3.500 nuovi numeri di centrale in tecnica elettronica numerica, mentre la consistenza dei numeri di centrale in totale aumenterà di 5.000 unità.

Fra le novità di rilievo l'ing. Leo ha comunicato l'attivazione degli apparati che consentiranno l'offerta del servizio radiomobile pubblico di conversazione nella provincia di Trapani e la possibilità, entro la fine dell'anno, di usufruirne lungo quasi tutto il



Un pubblico attento segue la relazione sulle possibilità di sviluppo delle telecomunicazioni e della telematica nel Trapanese

percorso autostradale che collega Trapani a Palermo.

Il Direttore dell'agenzia SIP di Trapani ha anche evidenziato la cura che viene posta dalla SIP per il miglioramento della qualità del servizio operando uno sforzo quantitativo ma anche e soprattutto qualitativo; infatti per quanto attiene l'evasione delle domande di nuovo impianto si è già

su un tempo medio di circa tre mesi, mentre per quanto concerne la riparazione dei guasti il tempo medio entro il quale vengono riparati quelli degli impianti di abitazione è di circa 17 ore solari; mentre quello per gli apparecchi pubblici ad orario illimitato (cabine stradali) è di circa 8 ore solari.

Per questi ultimi, fra l'altro, per i

quali la rilevazione del guasto è automatica, considerato che sono collegati ad apparecchiature di allarme, il numero degli interventi è 85 volte maggiore rispetto a quello degli impianti di abitazione, basti pensare che nel corso del 1987 su un totale di 43.000 guasti, ben 12.800 erano relativi ai soli apparecchi pubblici ad orario illimitato.

Per quanto concerne il più specifico settore delle applicazioni telematiche, l'ingegner Sergio Leo ha aggiunto che stanno per essere perfezionati gli atti relativi alla fornitura di un sistema di videolento per il controllo del traffico al Comune di Marsala, e la creazione della prima Borsa Turistica della Sicilia sul sistema Videotel. La stessa Azienda nel corso di quest'anno procederà con la collaborazione della SIP all'automatizzazione dei propri uffici ed alla creazione di collegamenti con tutti i punti di osservazione presenti sul territorio.

Con questi programmi, che rappresentano un concreto impegno per la qualificazione ambientale del territorio interessato, si sono quindi abbinate le necessità di adeguare i servizi alla domanda dei cittadini e di inserire armonicamente nella città i nuovi impianti.

* *

I «QUADERNI» MAZARESI DEL CORSO «AL-IMĀM AL-MĀZARI»

Fra le iniziative culturali, tutte di riconosciuto alto livello, messe a punto e realizzate da Gianni di Stefano in oltre trent'anni di attività di uomo di Scuola, di organizzatore di cultura e di studioso, delle quali sarebbe qui lungo anche il tentare una sintesi, di particolare interesse per ampiezza e qualità di contenuti è certamente quella che, dal 1978, si va esprimendo nei «Quaderni» del Corso «Al-Imām al-Māzari», da lui diretti nella sua qualità di Preside del Ginnasio-Liceo «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo, presso il quale, pur da lui promosso, funziona il Corso di Lingua e Civiltà islamica intitolato al mazarese più illustre del medioevo arabo-islamico.

«Feconda corrente di cultura sommaramente utile all'autocoscienza degli isolani», come autorevolmente li definisce il grande Ettore Paratore, «dati alle stampe da Gianni di Stefano, benemerito Preside del Liceo-Ginnasio di Mazara del Vallo», questi Quaderni si presentano ormai nei diciassette volumetti, tutti di corposo spessore (anche materiale in taluni), che finora li costituiscono, come Collana di vivo interesse, dicevamo, per i testi raccolti, ora poco noti, ora per la prima volta tradotti in italiano, ora addirittura inediti, tutti egualmente rivolti, nel programma editoriale del Direttore, «ad illustrare momenti salienti della Civiltà arabo-islamica e periodi significativi della storia della Sicilia: terza sponda del Mediterraneo romano ed arabo, ponte naturale e crogiuolo di civiltà».

L'inizio e lo sviluppo di questo programma, oltre che costituire a Mazara e consolidare una iniziativa editoriale in se stessa di originale e notevole consistenza, assecondava e favoriva, come ha osservato il più prestigioso arabista italiano, Francesco Gabrieli, Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, la rinascita degli studi arabo-siculi, portati avanti

dal 1959 in Sicilia da Umberto Rizzitano e la sua Scuola, i cui esponenti, come vedremo nel corso di queste note, hanno attivamente collaborato a questa Collana, quali autori o curatori di saggi e di testi.

L'indimenticabile Umberto Rizzitano seguì amorevolmente le sorti del Corso di Lingua araba e Civiltà islamica mazarese fino al triste giorno del 1980, in cui fu stroncato da breve e violento male mentre era nel pieno della sua attività scientifica, e presentò i primi due di questi Quaderni (1978 e 1979), che andarono in breve tempo esauriti.

I primi due Quaderni: un giurista ed un ambasciatore

Il I Quaderno, *Al-Imām al-Māzari. Un mazarese del medioevo arabo-islamico* di Andrea Borruso, ripubblicato nel 1983 con il numero 6 di collana ed accresciuto e riveduto dallo stesso autore, è un saggio sulla figura e l'opera del dotto mazarese al quale il Corso di Lingua e Civiltà islamica e questi Quaderni sono intitolati.

Dopo aver tracciato un ampio quadro storico-culturale della civiltà islamica del tempo di questo personaggio nelle sue valenze ed implicazioni religiose, scientifiche, giuridiche e pedagogico-didattiche, l'autore dedica alla figura di al-Mazari, vissuto dal 1061 al 1141 e tuttora famoso nelle nazioni di cultura arabo-islamica, un approfondito capitolo che ne passa in rassegna l'opera di saggio conoscitore dei principi della religione, di giurista illuminato ed autorevole interprete della tradizione e, nel contempo, di sapiente cultore di svariate discipline, che uno scrittore del sec. XIV ricordava ancora con ammirazione come eccelso cultore di ogni ramo dell'umano sapere, *della medicina, l'aritmetica, le lettere e via dicendo*

in modo che divenne uno degli uomini più completi e istruiti del suo tempo.

Il II Quaderno, uscito nel 1979 e riedito nel 1986 con il numero 16 di collana, contiene un testo, già sconosciuto o pochissimo noto anche in ambienti specialistici, ed inedito fino al 1978, anno nel quale lo scopritore, il diplomatico e storico marocchino Abd-al Hadi al-Tazi lo pubblicava a Rabat. In questa edizione, la curatrice, Adalgisa De Simone (che arricchisce l'opera di diligenti annotazioni), ha condotto la prima traduzione in italiano di quest'opera dal suggestivo titolo *La luna risplendente*, di Muhammad ibn Uthmān al-Miknāsī, che porta qui il sottotitolo *Palermo nei ricordi di un ambasciatore marocchino del '700*.

Emerge, in queste pagine, la Palermo quale si presentava nel tempo della visita, fuori programma, di un ospite che, giuntovi il 17 dicembre 1782, era stato costretto dalle avverse condizioni del mare ad interrompere il viaggio di ritorno in Barberia da Napoli, dove era stato ospite di re Ferdinando.

L'ambasciatore soggiornò nella capitale del Regno per tre mesi, in attesa che il tempo consentisse la ripresa del suo viaggio ma, più presumibilmente, perché a Palermo si trovò assai bene accolto ed a suo perfetto agio.

In missione diplomatica per complesse questioni di riscatto di schiavi musulmani in mano cristiana e viceversa (la pirateria, dei cui tristi effetti si è perduta memoria, era in quel tempo ancora inquietante realtà), al-Miknāsī fu ricevuto, come era del resto accaduto a Napoli, con tutti gli onori del suo grado. Fu ospitato nella imponente «Casa» già di proprietà dei Gesuiti, ricevette, dalla nobiltà e dagli alti funzionari regii, visite di cortesia e ne rese; visitò la città ed i dintorni accompagnato, fra altri personaggi di rango, dal famigerato aba-

te Vella (quello medesimo della famosa *arabica impostura* del Consiglio d'Egitto, tema, come è noto, di uno dei più conosciuti romanzi di Sciascia) e, rientrato in patria, stese una minuziosa relazione - il presente testo - al suo sovrano.

Fra i Quaderni del Corso mazaresc, questo è certamente uno dei più interessanti per la diretta testimonianza di vita sociale e politica e di costume di un'epoca che rivive in queste pagine con immediata efficacia.

Un omaggio alla memoria di Umberto Rizzitano

Il III Quaderno, del 1980, che contiene quattro *Studi arabo-islamici in onore di Umberto Rizzitano*, è un affettuoso omaggio alla memoria di un Maestro che, come ricordavamo, aveva incoraggiato Gianni di Stefano in questa iniziativa culturale di respiro mediterraneo.

Si apre con una commossa nota di Francesco Gabrieli che ebbe Rizzitano fra i suoi discepoli e che rileva come i quattro contributi contenuti in questo Quaderno sono l'espressione adeguata, oltre che dei campi di lavoro più cari e congeniali allo scomparso, anche della Scuola alla quale egli ha formato ed educato i

suoi allievi, quali sono, appunto, i quattro Autori.

Inedita per l'occidente, Andrea Borruso pubblica la sua traduzione di una *Nota dell'esilio* di Mikhail Nu'ayma, uno dei più moderni e colti esponenti della letteratura araba contemporanea, pubblicata nel 1961 sul giornale tunisino *al-Amal*, di profondo ed attuale significato in quanto in essa il venerando autore (nato nel tormentato Libano nel 1889) medita sul destino ultimo dell'uomo, collocato in un mondo che egli sente spesso sempre più lontano da se stesso e dalla propria interiorità.

Maria Angela De Luca traccia un profilo biografico-critico di Vincenzo Mortillaro marchese di Villarena, mettendo in risalto il contributo da lui recato allo sviluppo dell'arabistica siciliana e soffermandosi sui rapporti fra questo autore e Michele Amari, famoso cultore ed iniziatore, con nuovo metodo filologico, di questi studi, particolarmente negli aspetti concernenti la Sicilia.

Adalgisa De Simone, presentando un primo saggio su *Trapani, Marsala e Mazara in una compilazione araba del sec. XIV*, porge un'interessante anticipazione su quello che sarà, come avanti vedremo, il contenuto del VII Quaderno, integralmente dedicato alla descrizione dell'Italia di al-Himyari, dalla quale trae queste pagine

che fa precedere da un'accurata nota introduttiva.

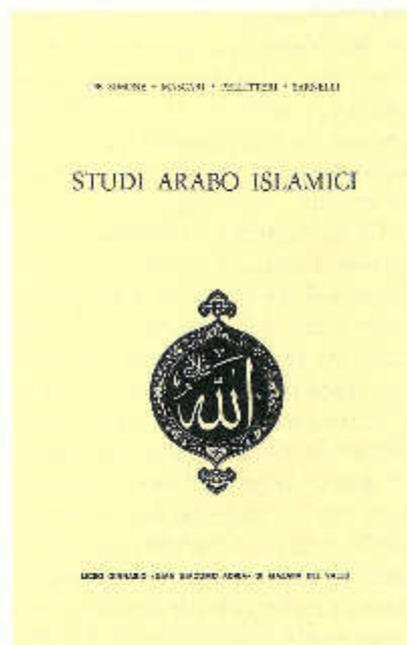
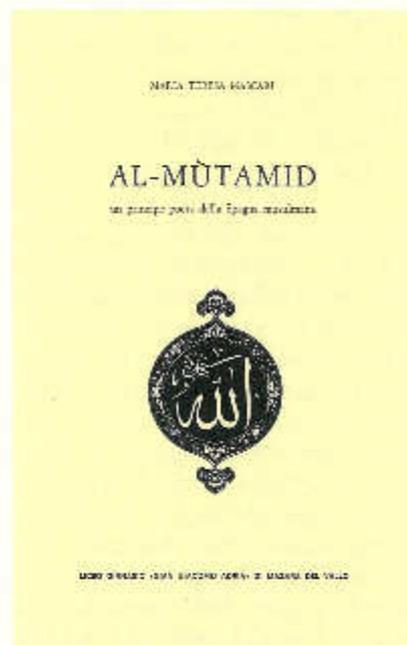
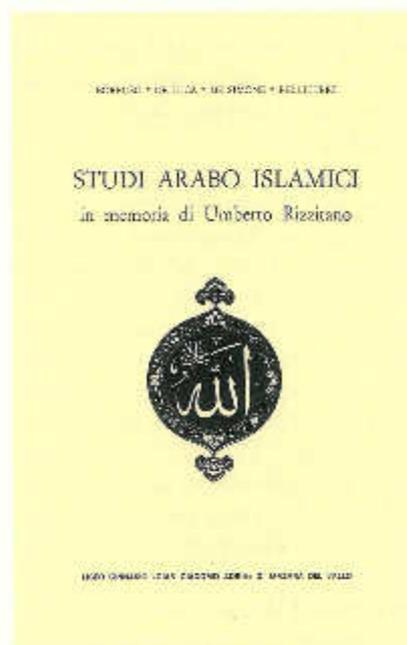
Antonino Pellitteri presenta uno studio critico sullo scrittore egiziano contemporaneo Husayn Fawzi svolgendo un'approfondita analisi del personaggio protagonista dell'intera opera di questo autore: Sindbad posto a simbolo della ricerca di identità dell'Arabo contemporaneo.

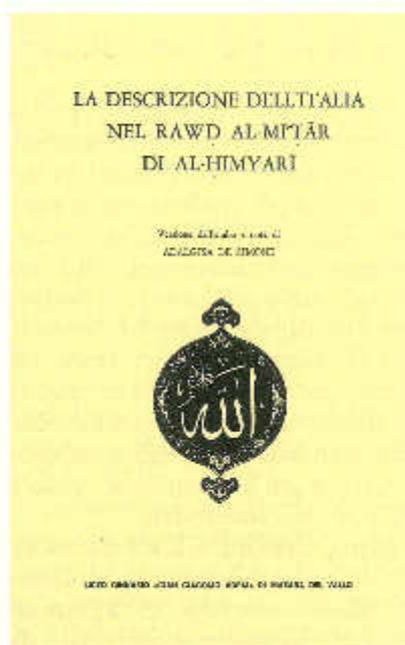
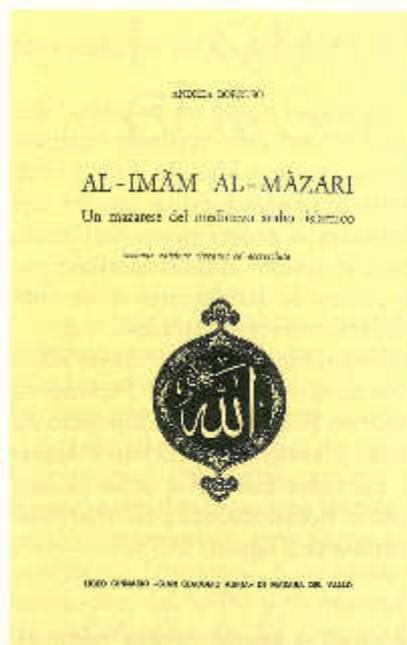
Concludono il Quaderno un'affettuosa nota di Gianni di Stefano su Umberto Rizzitano ed il Discorso da questo Maestro pronunciato a Mazara, sul tema *La Sicilia nella cultura araba* in occasione della *Giornata Italo-Araba* dell'agosto 1959.

Gli studi e saggi arabo-islamici

Altri densi Quaderni sono dedicati a saggi e studi arabo-islamici. In essi si mettono in luce o si esplorano per la prima volta con rigoroso esame filologico, critico e storico autori, testi e momenti-chiave di una cultura germogliata e fiorita con straordinaria molteplicità di interessi, tendenze ed orientamenti.

Nel V Quaderno, edito nel 1982, Adalgisa De Simone analizza attentamente quel che gli Arabi, che non si sottraevano al fascino misterioso dell'Etna, ne seppero e ne scrissero, svolgendo considerazioni sulla confi-





gurazione di esso, sulla flora, la fauna, i minerali, le eruzioni e le stesse leggende di tesori nascosti.

Segue Maria Teresa Mascari con l'evocazione dell'immagine e dell'opera di ar-Radi Yazid, figlio del poeta al-Mutamid (sul quale torneremo), una delle figure di primo piano nella cultura ispano-musulmana dell'XI sec., presentando una bella selezione di suoi componimenti poetici, che esprimono con parole ed immagini avvolgenti moti d'animo spontanei, calibrati però da vigile razionalità.

Antonino Pellitteri presenta un originale saggio sulla comunità siriana dei Nusyriyya, una fra le meno note dell'Islam minoritario, esaminandone, anche sulla base di ricca documentazione, origini (sec. X), sviluppo e forme dottrinali fino al tempo attuale.

Chiude questo V Quaderno Clelia Sarnelli Cerqua con uno studio sulla dinastia di un ramo dei Banu Abbàd, signori fin dal 414/1023, che per quasi un secolo resero la loro corte epicentro di vita artistica e culturale di alto e fastoso livello, pari a quello proverbiale della fantastica Bagdad. In queste pagine, l'autrice segue le poco note vicende dei Banu Abbàd di Sicilia, ultimi e tenaci difensori dell'Islam e protagonisti di episodi di estrema resistenza alla pressione ed ai primi assalti delle milizie di Ruggero

d'Altavilla, proseguita poi per lunghi decenni e sanguinosamente piegata sotto Muhammad ibn-Abbàd, signore della Rocca di Entella che cadde, però, nel tardo tempo di Federico II di Svevia (616/1219).

La serie di *Studi arabo-islamici* raccolti nel IX Quaderno (edito nel 1984), si apre con un saggio di Maria Rosaria De Felice che svolge una approfondita analisi comparata fra la concezione dei fenomeni meteorologici espressa negli *Ibwan-al-Safi* (*Epistole dei Fratelli della Purezza*), grande enciclopedia della cultura arabo-islamica del X secolo (IV dell'Egira), e l'opera di Aristotele, la prima a trattare monograficamente tale argomento. L'Autrice mette in evidenza la diversità dei metodi di studio dei fenomeni naturali, condotti con due diversi metodi e rivolti a pure diversi fini. Aristotele, che tende a spiegare la struttura del mondo, spiega i fenomeni meteorologici con cause ad essi intrinseche e proprie; le *Epistole* islamiche intendono invece tali fenomeni come momento del grande ritmo cosmico della Natura, attraverso il quale si esprime la saggezza del Creatore, del quale l'Uomo è immagine.

Nel saggio che segue, Maria Teresa Mascari, dopo una esauriente nota introduttiva, presenta la sua traduzione delle pagine della Storia d'Andalusia di Ibn-al-Khatib (1313-1374)

sotto la dinastia dei Banu Amir (981 ca.-1031) e, in particolare, del più famoso di essa, al-Mansur, del quale mette in risalto la figura di acuto ed energico uomo di governo e la tempra straordinaria di condottiero e campione della «guerra santa» contro gli «infedeli», personaggio celebrato ed esaltato dai più famosi poeti del tempo in vibranti canti epici.

Jeannette Najem, nel lavoro che segue, svolge originali osservazioni e riflessioni sull'epistolario fra due illustri studiosi di civiltà islamica, Louis Massignon e Max van Berchem, e prende in esame alcune fra le più significative lettere, dalle quali si desume il valore del contributo da essi recato allo sviluppo degli studi di epigrafia araba.

Concludono questo Quaderno le pagine di Antonino Pellitteri su *Note sulla visita di Muhammad Abdub a Palermo nel 1902*, che riportano le attente descrizioni sull'ambiente palermitano ed i monumenti visitati in quell'anno dal dotto egiziano, considerato il maggiore rappresentante del modernismo musulmano.

Altra raccolta di saggi, questi però dovuti tutti alla penna di unico autore, Andrea Borruso, uno dei più rappresentativi discepoli di Rizzitano, contiene il X Quaderno, edito nel 1984 sotto il titolo *Islam ed Occidente*. Si tratta di una densa raccolta,

esito di quindici anni di attività scientifica dell'autore, la cui apparente eterogeneità si scioglie ove si tenga conto del sottile ma costante filo conduttore che collega questi saggi e che mette in luce e chiarisce i rapporti, anche ideologici, fra la civiltà arabo-islamica e l'occidente europeo; rapporti che vengono analizzati e delucidati anche attraverso la personale esperienza e sensibilità critica dell'autore, riconosciuto come uno dei più profondi nostri studiosi della letteratura e poesia araba di ogni tempo.

Poeti ispano e siculo-arabi

A tre dei più alti esponenti della vibrante ed immaginifica poesia araba sono dedicati il IV, il XIII ed il XVI Quaderno di questa collana.

Il IV Quaderno, edito nel 1981, curato da Maria Teresa Mascari, è dedicato ad al-Mùtamid che oltre ad essere poeta, fu re di Siviglia e Murcia, l'ultimo re a soccombere all'impeto della *reconquista* di Alfonso VI di Castiglia. Tratto in catene, egli finì tristemente i suoi giorni in prigionia.

La curatrice del Quaderno, allieva di Rizzitano, traccia di questo principe-poeta un efficace profilo e presenta con adeguate e puntuali annotazioni critiche i componimenti più ispira-

ti, che celebrano i tempi belli delle gare poetiche di corte, il vino e le festose riunioni fra amici e gli svaghi giocondi; che piangono, nel tempo della sventura, con versi struggenti, il regno perduto e la vita felice degli anni lontani.

Ad Ibn Rasîq, morto sessantunenne, nel 1061, a Mazara del Vallo, mentre i Normanni si apprestavano a conquistarla, è dedicato il XIII Quaderno, edito nel 1986 e curato da Jeannette Najem Sfair. Anche questo Quaderno presenta contenuti inediti e di notevole interesse. La curatrice presenta infatti alcuni componimenti esemplari di questo grande poeta maghrebino, ritrovati nella Biblioteca Nazionale di Tunisi fra i fondi di una recente munifica donazione. La Najem Sfair premette ai testi poetici un suo esauriente saggio sulla situazione storica e culturale nella quale si formò e maturò la personalità di Ibn Rasîq e sul ruolo da lui rappresentato nella atmosfera culturale del suo tempo.

Alle *Poesie* di Ibn Hamdis, scelte, tradotte ed annotate da Andrea Boruso, è dedicato il XVI Quaderno, edito nel 1987. Nato a Siracusa nel 1055 e trasferitosi in Africa dopo la conquista normanna, questo poeta si rifugiò poi a Siviglia, dove fu ospite dello stesso principe e poeta Al-Mùtamid (al quale è stato dedicato il

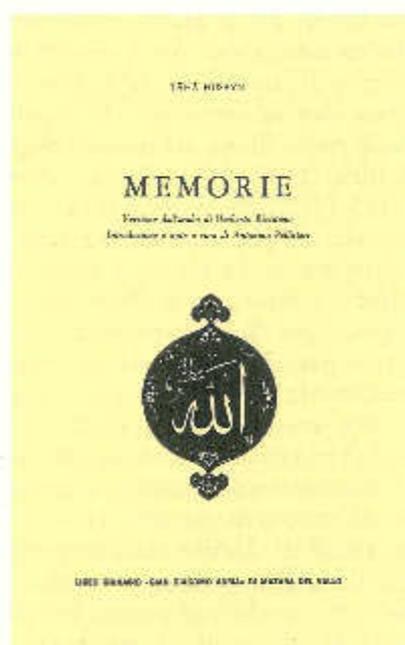
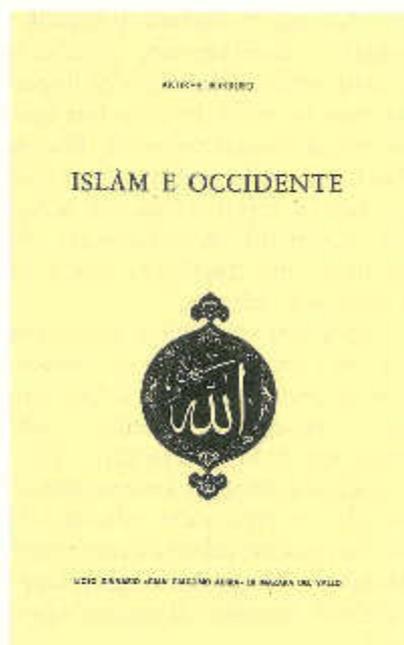
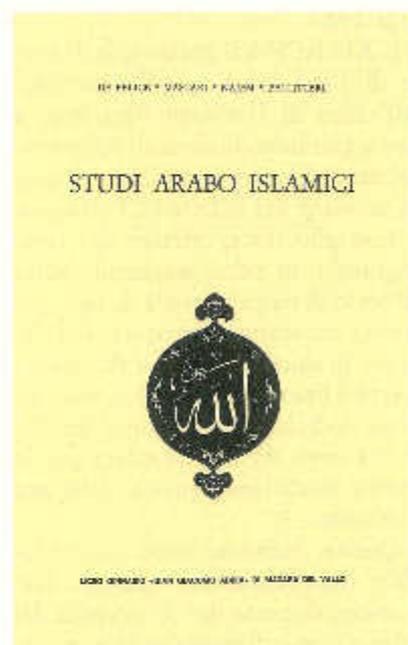
IV Quaderno). Ibn Hamdis è riconosciuto come il più illustre poeta arabo di Sicilia, cantore delicato e di rara efficacia, nei suoi momenti poetici più genuini, delle gioie dell'amore e della giovinezza, ma anche rievocatore nostalgico ed accorato, nell'esilio dalla sua Sicilia, della patria perduta, della quale sogna il riscatto dagli «usurpatori» normanni, struggendosi in accenti patriottici rivolti ad ispirare gli animi alla «guerra santa» di riconquista.

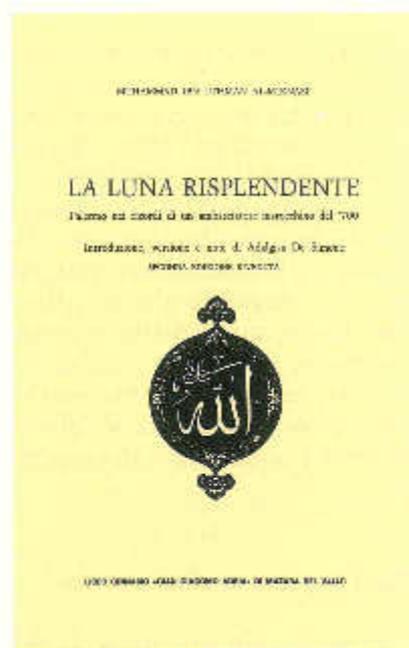
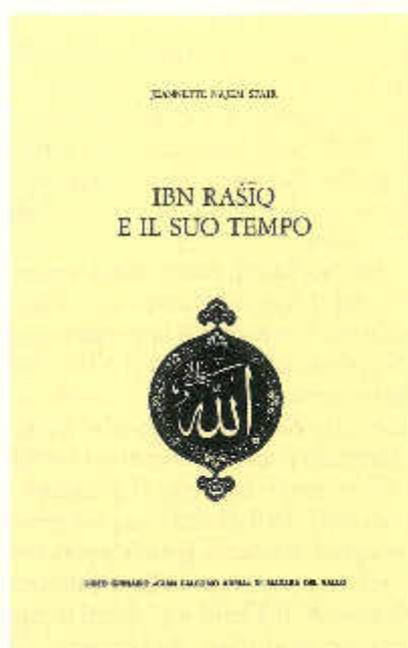
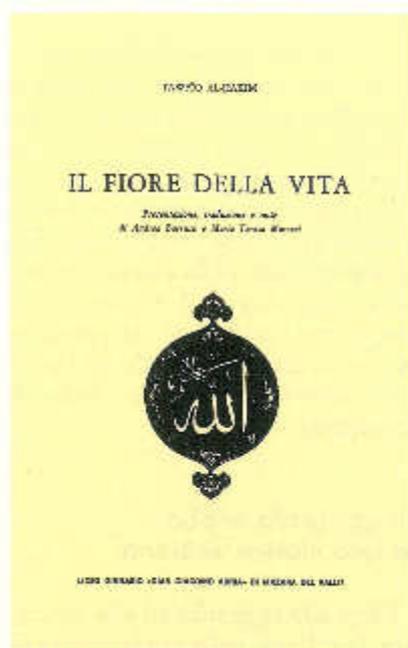
Un geografo arabo ed uno storico siciliano

Oltre alla saggistica ed alla letteratura, la collana, nella sua ampiezza di programma editoriale studiata e messa a punto dal suo direttore, accoglie opere che, sotto altri interessi od argomenti, illustrano *momenti salienti della civiltà Arabo-Islamica o significativi della storia di Sicilia*.

I contenuti del VII e dell'VIII Quaderno, approfondita indagine storico-economica questo, di vivo e pressoché inedito interesse storico-geografico quello, rientrano in tale ricco e vario orizzonte programmatico.

La *descrizione dell'Italia nel «Rawd al-Mitâr» di al-Himyari* è il titolo del VII Quaderno, edito nel 1984. Con-





tinuando l'argomento iniziato - come abbiamo visto - nel III Quaderno, che ne dava un primo saggio, ma limitato alle sole voci riguardanti Trapani, Marsala e Mazara, Adalgisa De Simone presenta qui, integralmente e per la parte relativa all'Italia, *Libro del giardino aulente sulle notizie dei paesi*, dizionario storico-geografico di al-Himyarî (vissuto fra il XIII ed il XV sec.), in scorrevole traduzione ed approfondito corredo di commento filologico-critico.

Si tratta di un'opera che, come osserva la curatrice, «ha un suo indubbio fascino per la presenza di notizie storico-mitologiche, di riferimenti letterari e di "mirabilia" che l'autore ha provveduto ad inserirvi» e che si pone nello stesso filone dei testi consimili di Idrîsî (1100-1166) e di Ibn Gubayr (1145-1217), che lo stesso al-Himyarî ricorda, ma per lamentarne lacune e difetti pur se, in fondo, e spesso di Idrîsî - puntualizza la De Simone - copia, e per di più imperfettamente, intere pagine. Riscoperta in tempo relativamente recente, di quest'opera si sono interessati alcuni studiosi europei (fra i quali il Rizzitano) ed arabi, ma rimaneva conosciuta solamente nell'ambito di una ristretta cerchia di specialisti. Merito della curatrice, e della Collana, è dunque quello di aver reso possibile ad un pubblico più vasto la lettura di un testo che, a

parte i limiti dianzi accennati, presenta un suo non esaurito, vivo interesse.

L'VIII Quaderno, del 1984, è un saggio su *La lunga crisi monetaria del Regno di Sicilia tra Settecento e Ottocento* dovuto a Romualdo Giuffrida, storico noto, fra le altre sue opere, per gli esemplari studi di storia dell'economia siciliana, che hanno consentito visioni nuove e più approfondite di diversi aspetti della nostra storia politica e sociale.

Fra il sec. XVIII ed il XIX, l'economia siciliana fu per lungo tempo turbata da una difficile crisi monetaria, che creò inquietanti difficoltà e situazioni estremamente critiche in svariati settori della vita del Regno, venendo a costituire tutta una serie sommersa di motivazioni di dissenso che, come mette acutamente in rilievo l'autore, furono causa non ultima dei movimenti rivoluzionari che avrebbero poi inserito la Sicilia nel movimento unitario.

Nei quattro capitoli di questo saggio, che è seguito da una interessante appendice di documenti, il Giuffrida passa in rassegna gli aspetti della crisi monetaria di fine Settecento, studia la politica monetaria governativa seguitane, indaga sulla riforma del 1818 ed espone infine i termini degli insoliti problemi seguiti ad un lungo e difficile tentativo di assesto monetario.

Scrittori arabo-islamici contemporanei

In così vario contesto tematico non potevano mancare, in questa Collana, Quaderni dedicati a figure emergenti e significative della letteratura o, in più ampia ottica, della vita culturale e civile dei Paesi arabo-islamici.

Alla presentazione ed allo studio dell'opera ed attività di tre personaggi di notevole ed apprezzato rilievo culturale sono appunto dedicati altrettanti Quaderni, editi fra il 1985 ed il 1987.

L'XI (del 1985) presenta le *Memorie* di Taha Husayn, nella versione dall'arabo di Umberto Rizzitano, a cura e con introduzione di Antonino Pellitteri, che mette in rilievo, di questa versione del Rizzitano, l'esemplare impegno interpretativo del testo originario, di esito magistrale sotto l'aspetto della resa fedele di ogni più riposta sfumatura interiore del discorso di quest'autore. Di Rizzitano, questa è opera postuma. Ad essa egli aveva dedicato le sue ultime fatiche, ed era stata da lui licenziata per la stampa pochi mesi prima della sua scomparsa.

Queste *Memorie* sono l'autobiografia di uno scrittore egiziano, che fu anche docente dell'Università del Cairo e uomo di punta nelle vicende,

in certi momenti difficili e turbinose, che interessarono il suo paese dalla fine della prima guerra mondiale. Il periodo qui narrato si riferisce ai quattordici anni che vanno dal 1908 al 1922, fondamentali per la sua formazione e maturazione, che lo avrebbero ispirato e condotto alla formulazione, in un momento cruciale della vita politica e sociale egiziana, di preoccupate e meditate indicazioni sul ruolo dell'intellettuale nei confronti degli avvenimenti e dei problemi politici; ruolo di mediazione consapevole e saggia in quanto l'uomo di cultura, a differenza delle masse disorientate e dei politici ideologizzati e quindi spesso legati a schemi aprioristici ed a pregiudizionali talvolta astratte o «a senso unico», conosce meglio e più realisticamente la strada da percorrere in corrispondenza delle reali necessità di un Paese.

Del 1985 è *Il fiore della vita* di Tawfiq al-Hakim, il XII Quaderno curato da Andrea Borruso e Maria Teresa Mascari. Quest'opera è alla sua prima traduzione dall'arabo. Nelle pagine di questo diario autobiografico, si raccolgono le impressioni e vibrazioni d'animo di un giovane scrittore egiziano al contatto con la vita e la cultura europea dal giorno del suo primo arrivo a Parigi, nel 1929. È un cammino - annota il Borruso - che ha consentito al giovane

di acquistare consapevolezza e di conservare la propria individualità, anche dopo l'esperienza parigina «*fra le luci del modernismo e dell'avanguardia*», che gli ha favorito salda maturazione artistica ed espressiva, senza tuttavia giungere ad alcun rifiuto o rottura con la «sua» tradizione.

Ultimo, in ordine cronologico, della serie di questi Quaderni, è il XVII, dedicato a *Rachid Boudjera - Un grande scrittore algerino*, edito nel 1987 a cura di Giuseppina Igonetti e Salvatore Maria Sergio.

Roberto Rubinacci, Rettore dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, nella nota di introduzione, sottolinea la validità di questa scelta editoriale di Gianni di Stefano che «aperto come sempre ad ogni coraggiosa e lungimirante iniziativa culturale» e che, inteso l'importanza narrativa di questo scrittore d'avanguardia, ha promosso la pubblicazione di questo interessante saggio su Boudjera.

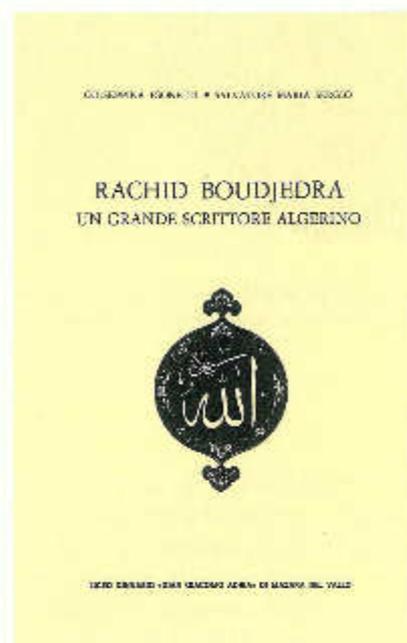
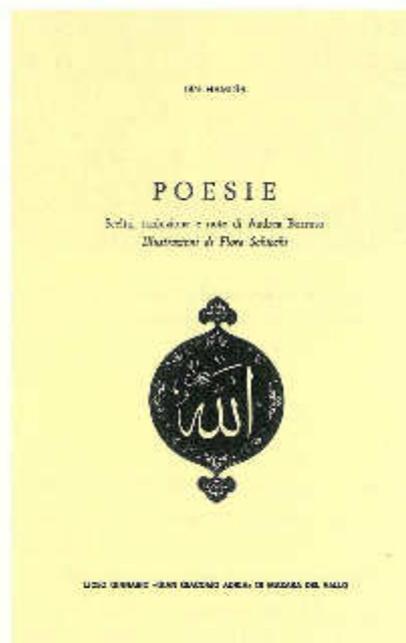
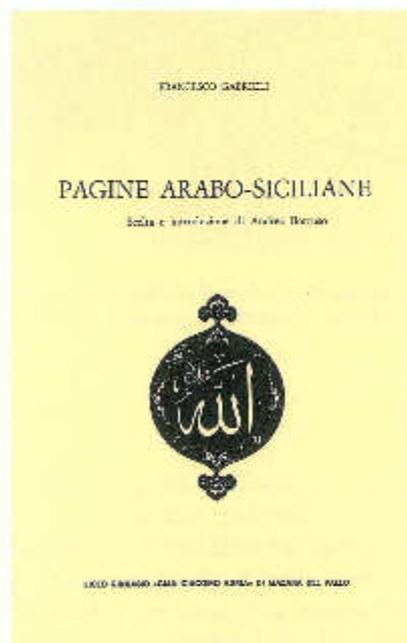
Si tratta di uno scrittore di notevole statura e moderna problematica e sensibilità, ben noto già in Europa e negli Stati Uniti, ma ancora inedito (le sue opere cominceranno però ad essere pubblicate, da Einaudi e Mondadori, entro questo 1988) e per la prima volta, con questo Quaderno, presentato in Italia nelle sue più significative pagine, curate con esem-

plare impostazione esecutiva che, osserva il Rubinacci, «*cala il bisturi critico nell'interno del testo*», da una islamica ed esperta di letteratura maghrebina e da un saggista e scrittore.

Boudjera, dicevamo, è scrittore d'avanguardia, di lingua ma non di sentimento francese, la cui visione, come sottolineano i curatori, esprime profondo e sofferto impegno civile, e rimane legata in massima parte «*alla necessità di riscattare la fisionomia politica del (suo) popolo e di recuperare l'identità etica, mortificata o, peggio, demolita dalla logica del profitto, dagli affaristi stranieri, dai parvenus corrotti, dai demagoghi di dubbia origine che esercitano, anzi gestiscono, il potere nel mondo arabo...*»

Le «pagine» del Gabrieli, la diffusione dei «Quaderni»

Alle aeree *Pagine arabo-siciliane* di Francesco Gabrieli, XV Quaderno curato da Andrea Borruso, dedichiamo le note finali di questa nostra rassegna. Per iniziativa del curatore, calorosamente accolta e realizzata da Gianni di Stefano, questo volume raccoglie una serie di scritti del Maestro degli orientalisti italiani; scritti pubblicati in tempi, occasioni e periodici diversi, che esprimono il gran-



de ed amorevole interesse da lui manifestato per la Sicilia ed in riconoscimento del quale gli è stato attribuito il «Premio Sélinon» del 1986.

La conoscenza di questi scritti, qualcuno dei quali presenta l'originalità e la dignità di saggio, dà certamente al lettore siciliano ulteriore conferma dei meriti del Gabrieli nei confronti della Sicilia, fra i quali è da annoverare, a parte, anche quello di aver sollecitato, come ricordavamo all'inizio, con il peso della sua autorità, con gli scritti e con la parola, il ripristino della Cattedra di lingua e letteratura araba nell'università di Palermo.

Le pagine del Gabrieli raccolte in questo Quaderno sono di ampio respiro e diverso argomento. Esse vanno — come sintetizza il Borruso — «dalla poesia arabo siciliana all'agricoltura araba nell'isola, da garbate memorie di visite a luoghi o monumenti ad appunti di viaggio, con una sollecitudine che non è solo limitata al periodo arabo-islamico della Sicilia, ma si estende al suo più antico passato...», esprimendo di conseguenza, in termini di commossa ed affettuosa rievocazione, il suo interesse per alcune figure di illustri ed eminenti Maestri siciliani, interpreti illuminati e saggi del passato, come Biagio Pace, archeologo e profondissimo ed originale storico della Sicilia antica, ed Antonino De Stefano, acuto medievalista ed

appassionato cultore e studioso della figura di Federico di Svevia.

Rievocando queste figure di amici, e con esse quella del Rizzitano, Francesco Gabrieli, nel discorso pronunciato in occasione del suo «Premio Sélinon 1986», così diceva: «... quegli anni del De Stefano si continuarono poi con quelli di Rizzitano, si continuano ora con la scuola, da lui amorevolmente formata...». E continuava, assai significativamente riguardo all'argomento che siamo venuti svolgendo: «... la pianta degli uomini di buona volontà non è certo estinta qua, come prova anche Gianni di Stefano, con il corso di lingua e civiltà islamica «Al-Imām al-Māzari», i Quaderni che lo affiancano, e l'antica Accademia Selinuntina da lui rinnovata...».

Con questo autorevole riconoscimento dell'opera di Gianni di Stefano quale direttore della Collana della quale abbiamo fin qui scritto, riconoscimento che conferisce tono e misura ed esprime alto giudizio al valore di questa attività editoriale, della quale si paventava l'interruzione per i sopraggiunti «limiti di età» del nostro, ma che proseguirà per l'accorto e provvidenziale rinvio di essi, concludiamo queste annotazioni su un'attività che ha prodotto, in dieci anni, quindici titoli e diciassette «Quaderni» che, diffusi da sempre e puntualmente in ogni qualificato ambiente universitario, accademico, cul-

turale e scolastico, italiano e straniero, hanno acquistato solido prestigio culturale e scientifico, tale da motivare il significativo e probante interesse di Istituti quali l'Accademia Sovietica delle Scienze di Leningrado, la Cambridge University di Londra, l'Università di Cordova, La Sorbonne di Parigi, l'Università di Beirut.

Gianni di Stefano, a questa Collana ha dato e continua a dare tutto il suo impegno, che rimane sempre fresco, vivo e tenace, che è il medesimo dei memorabili anni, definiti «favolosi ed esaltanti» nei quali, a Trapani, presiedendo il Comitato Provinciale dell'Istituto di Storia del Risorgimento o la Società Trapanese per la Storia Patria, coordinava e pubblicava raccolte e collane di atti, saggi ed altre edizioni di riconosciuto e permanente valore scientifico.

Appropriandoci dell'immagine da lui espressa nel titolo di una delle sue raccolte di versi (Gianni di Stefano è anche fine e sensibile poeta, ma non è qui il discorso), diciamo che egli naviga ancora.

Navighi a lungo, ora, per questi nostri mari, e continui a scegliere ed a portarci, altri doni sotto forma di nuovi Quaderni del «Corso Al-Imām al-Māzari»; nuove testimonianze di vita, storia e cultura dei paesi mediterranei.

VINCENZO ADRAGNA

LO HA ANNUNCIATO IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

TRAPANI DIVENTERÀ LA CAPITALE DEL «FESTIVAL DI MUSICA DA CAMERA»



Il Presidente della Provincia Regionale di Trapani, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, sul palcoscenico del Teatro Vesperi di Trapani annuncia che è intendimento dell'Amministrazione Provinciale fare di Trapani la capitale mondiale del festival di musica da camera

Sulla scia delle edizioni precedenti, un ennesimo eccezionale successo di critica e di pubblico ha suscitato il 7° concorso internazionale di musica da camera per duo, trio, quartetto e quintetto, promosso dalla Provincia

Regionale di Trapani, al quale hanno partecipato quaranta gruppi italiani e stranieri.

Il duo sovietico Kniazev Alexander e Voskressenskaya Ekaterina (violoncello-pianoforte), che ha ese-

guito la sonata op. 40 di Dimitri Sostakovic, ha vinto la settima edizione del concorso internazionale di musica da camera; al secondo posto si è classificato il quartetto francese Ysaie, formato da Cristofe Giovaninetti



Il Quartetto francese «Ysaye» classificatosi al secondo posto



Un quartetto per archi ripreso nel salone delle adunanze del Consiglio Provinciale di Trapani, dove si sono svolte le prove eliminatorie del concorso

(violino), Aguera Luc-Marie (violino), Miguel Da Silva (viola) e Michel Poulet (violoncello), che ha eseguito l'op. 59 n. 2 di Beethoven; il terzo

posto è andato al trio olandese Dante, formato da Larissa Grocneveld (violoncello), Frank Van de Laar (pianoforte) e Hein Wiedijk (clarinet-

to), che ha eseguito l'op. II di Beethoven; il quarto premio è stato vinto dal quartetto franco-italiano Manfred, composto da Marie Wolff (violino), Luigi Vecchioni (violino), Alain Polissier (viola) e Christian Wolff (violoncello), che ha eseguito il quartetto n. 1 di Smetana; il quinto premio è stato assegnato ex-aequo al duo francese Eteviat Dominique (flauto) e Wiatr Sylvaine (pianoforte) e al duo Paolo Ravaglio (clarinetto) e Alessandra Ramacci (pianoforte) che hanno eseguito rispettivamente «Chant de Lions» di A. Jolivet e la Sonata op. n. 1 di Berg.

La cerimonia della premiazione si è svolta il 30 novembre al Teatro Vespri di Trapani, nel corso di una serata affollatissima di pubblico ed intenditori ed in uno scenario decisamente incomparabile.

Il concorso era iniziato il 23 novembre nel Palazzo della Provincia, con 39 gruppi musicali, tutti di buon livello artistico, provenienti da URSS, Germania, Olanda, Jugoslavia, Francia, Svezia, Ungheria, Polonia, Belgio e Italia.

La giuria internazionale, che ha esaminato i gruppi concorrenti, era composta da maestri direttori e compositori di nazionalità italiana, francese, tedesca, russa e olandese, collaborata da un esecutivo nominato dal Consiglio Provinciale e composta dal Presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, dall'Assessore Provinciale allo Sport, Turismo e Spettacolo dott. Salvatore Benenati, dai Consiglieri Provinciali dott. Mario Barbara, avv. Gaetano Marini, avv. Antonino Marino, avv. Egidio Alagna, Cav. Pietro Ardito, dott. Giuseppe Cannia, dott. Vincenzo Giacalone e dal Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale, dott. Giuseppe Lombardo.

Al Comitato, che ha provveduto alla fase preparatoria ed a quella organizzativa della manifestazione, era affiancata una commissione tecnico-artistica consultiva, composta dai maestri Lea Pavarini, Antonino Pappalardo e Sandro De Santis.

La cerimonia di inaugurazione ha dato lo spunto all'Assessore al Turismo, Sport e Spettacolo, dott. Salvatore Benenati, per sottolineare l'im-



Il duo sovietico Alexander Kniazev e Ekaterina Vaskressenskaya, vincitore del 7° concorso internazionale di musica da camera, posa per i fotografi insieme al Presidente della Provincia Ruggieri

portanza acquisita dal concorso in campo mondiale tanto che, giunto alla settima edizione, assieme ai rappresentanti del Giappone, presenti fin dal primo anno, hanno partecipato anche musicisti dall'Argentina.

I concorrenti sono stati esaminati dalla seguente giuria, di cui forniamo anche indicazioni sul curriculum dei componenti per sottolineare la loro competenza e preparazione.

Hatto Beyerle

Nato a Francoforte nel 1933, ha iniziato i suoi studi presso la «Hochschule fuer Musik» di Friburgo, con Ulrich Khoc, continuandoli a Vienna con R. Odnoposoff e F. Samohyl.

Per completare la formazione musicale ha studiato composizione e direzione d'orchestra. Si è dedicato all'attività concertistica sia come solista

che come componente di conosciuti complessi da camera (Die Wiener Solisten, Alben Berg Quartett, Ensemble Sequenza). Ha ricevuto il Grand Prix du Disque e il Schallplattenpreis.

È professore di viola alla Musikhochschulen di Hannover e di Vienna; inoltre tiene corsi regolari di viola e musica da camera in Europa, Canada e USA.



La presentatrice della RAI-TV Rosanna Vaudetti, che ha coordinato la serata finale, annuncia il trio olandese «Dante», classificatosi al terzo posto

Riccardo Brendola

È nato a Napoli. A undici anni si diplomava al Conservatorio di Casablanca, e nel medesimo anno gli veniva conferita una borsa di studio per perfezionare in Italia i suoi studi con Arrigo Serato, con il quale seguì i corsi dell'Accademia Chigiana a Siena e i corsi di perfezionamento dell'Accademia di S. Cecilia in Roma.

Nel 1938 si classificava fra i vincitori del Premio Concorso Internazionale «E. Ysaye» di Bruxelles, insieme a Davide Oistrach, Odnoposoff e altri. Nel 1940 vince il premio «Paganini» e nel 1946 ebbe a Ginevra il Primo Premio al Concorso Internazionale di esecuzione musicale.

Riccardo Brendola ha suonato con i più celebri direttori d'orchestra co-

me Guarnieri, Giulini, Markevic, Cellidache, Perlea, Wan Kempen, Leinsdorf, Molinari, ecc. Accanto all'attività solistica, svolgeva come primo violino, del Quintetto Chigiano fondato nel 1939 dal Conte Chigi-Saracini, un'attività cameristica che lo portava in tutti i continenti. Da questo celebre Quintetto nacque nel 1966 il Sestetto Chigiano d'archi. È stato allievo di Paul Waman Kempen per la direzione d'orchestra.

Accademico di S. Cecilia, Brendola è oggi titolare della cattedra di perfezionamento di musica d'insieme dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma e dell'Accademia Chigiana di Siena. Ha tenuto vari corsi di perfezionamento di violino in Italia e all'estero, segnatamente a Buenos Aires e a Tokyo.

Suona il famoso Stradivari «Conte Fontana» che fu di David Oistrach e il G.B. Guadagnini «Contessa Grespì», considerato uno dei migliori esemplari del grande Maestro. Per i suoi meriti artistici è stato nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione Professore Emerito.

Pierre Colombo

Ha conseguito il diploma di direttore d'orchestra al Conservatorio di Balce. Già precedentemente era stato allievo dei maestri Hermann Scherchen e Clemens Krauss.

Si dedicò anche allo studio del flauto, violino, pianoforte e composizione, seguendo, di pari passo, dei corsi universitari che gli conferirono



Foto d'insieme della Giuria del 7° concorso internazionale di musica da camera. Da sinistra i maestri Manus Willemsen, Ivan Pouchetchnikov, Francesco Mander, Pierre Colombo, Riccardo Brengola, Gervase De Peyster ed Edith Picht-Axenfeld

la licenza in scienze (matematiche e naturali) dall'università di Losanna.

La sua carriera artistica internazionale ebbe un rapido e notevole sviluppo. Fondò, con l'appoggio e l'aiuto di Ernest Ansermet, l'Orchestra da camera di Ginevra, composta da musicisti dell'orchestra della Svizzera romanda, ensemble che riscosse, durante i 17 anni, i più clamorosi successi.

Pierre Colombo è stato richiesto, quale direttore, da più di 130 orchestre sinfoniche, come pure dai teatri lirici di Bulgaria, Cecoslovacchia, Berlino, Ginevra, Polonia, ecc. Ha diretto, inoltre, parecchi festivals internazionali: Montreaux, Divonne, Sofia, Taormina, Sion, Ravello, Bratislava, Brno, Sorrento, Bloomington, ecc.

Ha curato per un periodo di quasi 20 anni i concerti dell'orchestra della Svizzera romanda e della relativa attività radiofonica.

Numerose anche le sue registrazioni discografiche a Parigi, Londra, Berlino, Bamberg, Montecarlo, Vienna, Ginevra e Losanna. Egli è stato presidente della Tribune Internazionale des Compositeurs a Parigi dal 1958 al 1979; da quest'ultima data lo è pure della Fédération Mondiale des Concours Internationaux de Musique di Ginevra, alle cui giurie partecipa regolarmente.

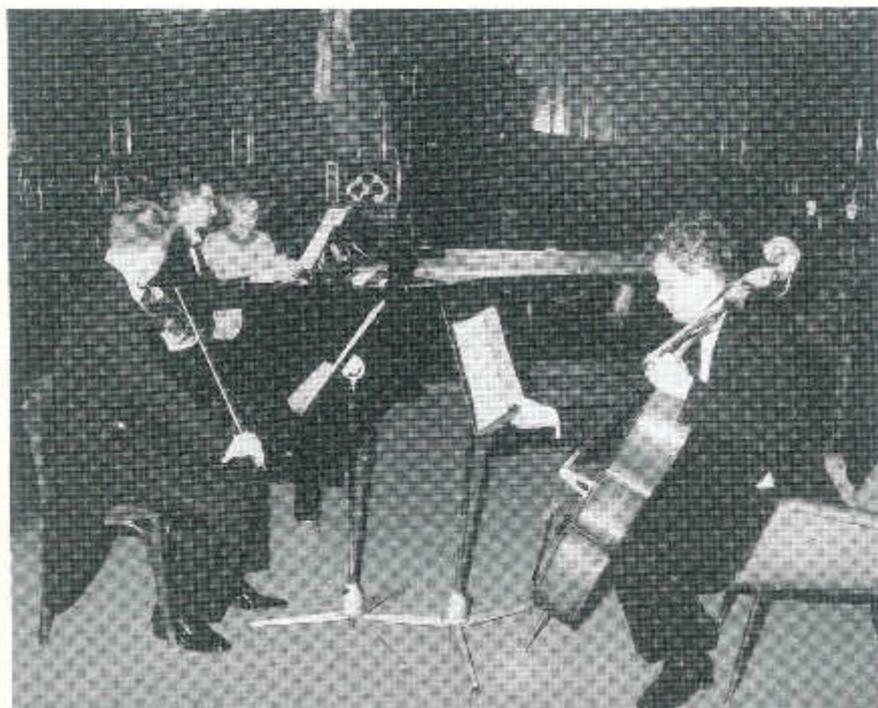
In questi ultimi anni, in più riprese, Pierre Colombo ha insegnato direzione d'orchestra a Rio de Janeiro, al festival Taborg Varga, a Sion, a quello di Ravello in Italia, a Ginevra,

Salvador, Bahia, Vienna (Hochschule für Musik und Darstellende Kunst) ecc.

Francesco Mander

Musicista italiano che ha saputo entusiasmare il pubblico di molti teatri è stato considerato uno dei più qualificati rappresentanti della sua generazione.

Dopo gli studi di Lettere e composizione, si è dedicato, dal 1946, alla direzione d'orchestra, compiendo tournées in Europa, USA, Russia, Australia, Sud Africa. Dal 1969 al 1976 è stato direttore stabile della «National Symphony Orchestra» di Johannesburg.



Altra foto scattata durante le prove eliminatorie. Questa volta è di scena un trio per pianoforte, violino e violoncello



Una giovanissima formazione strumentale durante le prove del 7° Concorso internazionale di musica da camera che ogni anno si svolge a Trapani

Dal 1976 si è ritirato dall'attività concertistica dedicandosi alla narrativa; è infatti autore di numerosi racconti e romanzi molto apprezzati dalla critica e dal pubblico.

Alain Meunier

Si è diplomato presso il Conservatorio Superiore di Parigi. Ha perfezionato gli studi presso l'Accademia

Chigiana di Siena e successivamente ha fatto parte del Quintetto Chigiano. Svolge particolarmente attività concertistica sia come solista che in varie forme cameristiche.

Si dedica anche alla musica contemporanea, infatti gli sono state dedicate da importanti compositori, più di cinquanta opere. È titolare della cattedra di musica da camera presso il Conservatorio Superiore di Lione. Dal 1974 tiene regolari corsi all'Accademia Chigiana di Siena e dal 1988 terrà corsi di perfezionamento in Cina ed in Giappone.

Gervase De Peyer

Già primo Clarinetto della «London Symphony Orchestra», oggi è uno dei più celebri clarinettisti del mondo. Fondatore del «Melos Ensemble» nel 1951. Ha inciso più di trenta dischi. Dal 1979 vive a New York ed è il primo membro non americano dell'Orchestra Society del «Lincoln Center».

Edith Picht-Axenfeld

Nata a Friburgo (Germania), Edith Picht-Axenfeld, ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 5 anni. Dopo il normale corso di studi, ha proseguito con Anna Hirzel-Langenhahn e Rudolf Serkin. Ha studiato organo con Wolfgang Auler e Albert Schweitzer.

Nel 1937 vince il premio Chopin al Concorso Internazionale di Varsavia. Dal 1947 insegna al Conservatorio di Stato di Friburgo nelle classi di Pianoforte e antichi strumenti a tastiera. Ha compiuto numerose tournées, sia come pianista che clavicembalista, in Israele, USA, Giappone, Corea, Brasile, Messico, Sud Africa e in tutta Europa.

Per molti anni ha suonato con Aurélie Nicolet, Carl Seeman ed altri eminenti musicisti. Ha suonato in trio con Nicholas Chumachenko e Alexandre Stein. È stata invitata diverse volte nei Festival più importanti, suonando alle settimane di Bach ad Ansbach, Festival di Bach in Inghilterra, Festival di Lucerna, ecc. Tiene corsi di perfezionamento a St.



La Giuria al lavoro, da sinistra: i maestri Pierre Colombo, Edith Picht-Axenfeld, Ivan Pouchetchnikov, Hatto Beyerle ed Alain Meunier

Moritz, Marlboro, Salvador in Brasile, Salisburgo, Giappone, Taiwan, Korca, Messico.

Ha un repertorio vastissimo che spazia dalla musica antica a quella contemporanea, sia clavicembalistica che pianistica, e che comprende l'opera integrale di Bach. Ha inciso su dischi con le case discografiche Deutsche Grammophon, Philips, Erato, Victor International.

Ivan Pouchetchnikov

Nato nel 1918 a Kharkov, è tra i musicisti sovietici più conosciuti. Nel 1942 termina gli studi alla facoltà di direzione d'orchestra del Conservatorio di Mosca e fino al 1960 ricopre il ruolo di Oboe solista nell'orchestra del Teatro Bolchoi.

Dal 1939 è professore della Scuola superiore «Gnessinikh» a Mosca. Dal

1963 è capo della cattedra di strumenti a fiato, dal 1970 dottore di Stato. Ivan Pouchetchnikov ha partecipato all'elaborazione del modello di studi sovietico per l'apprendimento del flauto.

Dal 1970 è Presidente della sezione «Strumenti a fiato» al Ministero della Cultura dell'URSS. È stato membro di Giurie di Concorsi Nazionali e Internazionali. È autore di numerosi studi, esercizi ed opere per oboe e complessi cameristici.

Manus Willemssen

Musicista olandese molto apprezzato, ha studiato al Conservatorio di Utrecht. Si è dedicato alla musica da camera compiendo numerose tournées in tutto il mondo.

È stato direttore della Radio Olandese e molte volte Presidente di giu-

ria in diversi concorsi internazionali di grande rilievo come Monaco, Parigi, Londra, Poulouse, Genova, Praga.

Il concorso internazionale di Musica da Camera, organizzato dall'Amministrazione provinciale di Trapani, sta avviandosi all'ottava edizione ed è quindi doveroso prestare un po' di attenzione al suo percorso per comprendere l'evoluzione che ha caratterizzato questa manifestazione. Fare una carrellata della sua prima edizione diventerebbe un discorso troppo lungo, ma considerare i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni (in particolare la 6^a e la 7^a edizione) è molto interessante. L'impegno è cresciuto sia nella fase organizzativa che nelle giornate del Concorso stesso, dove ogni cosa va verificata. Il fine che si prefigge il Concorso è quello di confrontare artisticamente ed umanamente, attraverso preziose occasioni,

il collegamento che la musica da camera fatta da artisti di diversa origine, riesce a concretizzare. La parola artisti può sembrare impropria ma non lo è affatto; non si parla di semplici concorrenti ma di ottimi musicisti che trovano un momento di realizzazione artistica attraverso una competizione ritenuta importante.

Ma quali sono stati i fattori che hanno reso importante questo Concorso che si vuole a Trapani, estrema punta occidentale della Sicilia? Prima di ogni cosa le Giurie che si sono distinte per la loro alta professionalità e competenza, che hanno saputo valutare in un quadro mondiale talenti e promesse della Musica.

Non si può fare a meno di citare alcuni tra i nomi più prestigiosi che hanno onorato con la loro presenza le Giurie degli ultimi anni: Pierre Colombo (Svizzera), Presidente della Federazione dei Concorsi Internazionali; Roman Vlad (Italia), musicista dalla forte personalità; Gervaise De Peyer (America), clarinettista fra i migliori del mondo; Jean Fournier (Francia), grande violinista e didatta francese; Vilmos Tatrai (Ungheria), uno dei personaggi più illustri della scena musicale ungherese, fondatore del Quartetto Tatrai; Edit Picht-Axenfeld (Germania), pianista dalla grande personalità che spazia dalla musica antica a quella contemporanea; Ivan Pochetchnikov (Unione Sovietica), uno tra i musicisti sovietici più conosciuti; Manus Willemsen (Olanda), musicista molto apprezzato, direttore della radio olandese; Alain Mcunier (Francia), violoncellista che si dedica sia all'attività concertistica che a quella didattica; Riccardo Brengola (Italia), grande violinista italiano vincitore nel 1938 del Concorso Internazionale di Ysaye e nel 1940 del «Paganini»; Hatto Beyerle (Germania), musicista che ha

dedicato gran parte della sua attività al quartetto per archi ed altri ancora: Francesco Mander (Italia), Laura De Fusco (Italia), André Francoise Marescotti (Svizzera), Klaus Storck (Germania), Helmut Zangerle (Australia), Omar Zoboli (Italia) e tanti altri illustri maestri che purtroppo non possiamo menzionare tutti per ragioni di spazio.

Naturalmente il livello artistico dei concorrenti si è elevato tanto da rendere sempre più difficile il giudizio. Ma anche qui è doveroso citare alcuni dei vincitori e dei premiati delle ultime edizioni del Concorso, che hanno portato alto il prestigio della competizione attraverso una carriera concertistica luminosa e piena di successi.

Il Duo Brunello-Somcnzi (primo premio della 4ª edizione), successivamente lo stesso Brunello ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale Cjajkovskji; il Trio Grunenburg (primo premio della 5ª edizione) svolge attività concertistica in tutta Europa ed ha compiuto una lunga tournée in Sicilia ed in Italia settentrionale; il Duo Campagnaro-Rigon (secondo premio della 6ª edizione con il primo premio non assegnato), ha vinto l'ultima edizione del Concorso Internazionale di Musica da Camera di Parigi; il Duo Kniazev-Vokressenskaya (U.R.S.S., primo premio settima edizione), svolgono notevole attività concertistica, in particolare Kniazev ha vinto il 2º premio Cjajkovskji.

Altri ancora che si sono distinti: il quartetto Ysaye (Francia), il quartetto Danubius (Ungheria), il trio Gaele (Germania), il duo Mardirosain-Phillips (Ungheria-USA) e il duo Trachier-Metzberg (Francia-Austria).

Come si può notare le nazioni presenti sono molte: Italia, URSS, USA, Australia, Giappone, Inghilterra,

Olanda, Finlandia, Svezia, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Austria, Germania, Francia e a questo punto mi sembra più che giusto affermare che il concorso di Musica da Camera, che ogni anno puntualmente si svolge a Trapani, è davvero internazionale e ormai si annovera fra le competizioni più importanti presenti sulla scena musicale europea.

Altri riconoscimenti di serietà e di competenza sono stati attribuiti da autorevoli personalità del mondo musicale che hanno sentito e verificato il livello artistico dei concorrenti premiati al Concorso di Trapani.

Tutto questo è stato possibile grazie alla grande sensibilità e partecipazione di tutte le forze politiche presenti nell'Amministrazione Provinciale, agli Amministratori, e in particolare, all'Assessorato Sport, Turismo e Spettacolo.

Relativamente alla prossima ottava edizione il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, in occasione della serata di premiazione dei vincitori, ha detto che «Trapani ha conquistato in questo settore un primato che deve essere tenuto nella giusta considerazione: dichiaro che è intendimento dell'Amministrazione Provinciale di fare di questa città la capitale mondiale di Musica da Camera. È un impegno che assumo nella mia veste di Presidente della Provincia, certo che troverò il conforto e la disponibilità dei consiglieri e della giunta provinciale».

Gli sforzi, dunque, per la prossima edizione saranno orientati, oltre che alla naturale crescita, anche ad una maggiore divulgazione a livello mondiale. Non resta che formulare agli organizzatori i migliori auguri di buon lavoro.

BALDO VIA

SUCCESSO DELLA PRESENZA TRAPANESE ALLA BORSA MONDIALE DEL TURISMO



Londra: dal 1 al 5 dicembre 1987 la Provincia di Trapani ha partecipato alla Borsa Mondiale del Turismo con un proprio stand. Nella foto, al centro, il Direttore dell'Azienda Provinciale del Turismo, dott. Nino Allegra, s'intrattiene con alcuni operatori inglesi

Vivo interesse ha manifestato il mercato inglese all'offerta turistica della Provincia di Trapani nel corso della Borsa mondiale del turismo svoltasi, dall'1 al 5 dicembre, al «World Travel Market» di Londra.

L'ambasciatore italiano Boris Bianchieri, nel visitare la fiera mondiale del turismo, ha manifestato grande interesse allo stand dedicato all'immagine della realtà trapanese. Ad accoglierlo sono stati il Presiden-

te della Provincia Regionale di Trapani, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri e il Direttore dell'Ente Provinciale del Turismo di Trapani, dott. Nino Allegra.

L'Ambasciatore Bianchieri, che era accompagnato dal suo Primo Consigliere economico, dott. Enrico Angelli, e dal Direttore dell'ENIT di Londra, Cav. Uff. Emilio Tommasi, si è compiaciuto della preziosa presenza turistica trapanese al «World

Travel Market», ed ha brindato al successo dello stand trapanese con il pregiato vino Marsala, valorizzato dagli inglesi Woodhouse ed Ingham.

All'Ambasciatore è stato offerto non solo il vino Marsala, ma anche i caratteristici dolci ericini. Inoltre gli è stata donata una copia del settimanale in lingua italiana «Londra sera» che ha illustrato, per l'occasione, i grandi filoni culturali ed economici della Sicilia occidentale, che hanno



Londra: un momento della presenza trapanese al «World Travel Market». Particolare successo ha riscosso la degustazione del vino Marsala. La tradizione del singolare nettare valorizzato dagli inglesi può così continuare

avuto proprio gli inglesi come protagonisti.

Dal canto suo l'Ambasciatore italiano a Londra ha rivolto una particolare attenzione al patrimonio archeologico siciliano e soprattutto ai reperti archeologici dell'isola di Mothia, dove alcuni anni fa è stata portata alla luce dall'archeologa inglese Mrs. Frost la nave punica, unico reperto del genere esistente al mondo.

Alla borsa mondiale del turismo si è registrata una massiccia partecipazione italiana con le maggiori aziende turistiche che hanno preso parte allo stand curato dall'ENTT.

Nello stand dell'ENIT (500 mq) l'immagine della realtà trapanese è stata diffusa per mezzo di apposito materiale illustrativo e di servizi giornalistici speciali che sottolineavano i grandi filoni culturali ed economici che hanno avuto in Sicilia illustri esploratori.

Sulla rotta tracciata da Whitaker, Woodhouse e Ingham, e ancora re-

centemente dalla Frost, sono stati riproposti gli itinerari turistici e culturali della storia del vino Marsala, della scoperta dell'insediamento fenicio di Mothia e dell'affascinante avventura di Ulisse secondo Samuel Butler, che vide in Trapani e lungo le sue coste e le isole gli itinerari di Odisseo.

La commercializzazione dell'offerta turistica trapanese, così impostata, è risultata particolarmente attraccata agli operatori contattati ed ha consentito di avviare le prime trattative per l'organizzazione di viaggi e soggiorni, facilitate anche dalla disponibilità dell'Aeroporto di Birgi, ormai aperto ai voli notturni. I contatti con gli operatori stranieri, favoriti dal Console Italiano a Londra, dall'Istituto per il Commercio con l'Estero e dall'Istituto Italiano di Cultura, sono stati estesi dal settore prettamente turistico-culturale ad altri comparti produttivi della provincia di Trapani per aprire nuovi sbocchi di commercializzazione in Inghilterra.

Il Presidente della Provincia Regionale di Trapani, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, ha avuto, infatti, numerosi incontri con importatori che già lavorano con l'Italia per il settore dell'agricoltura e della sericoltura, gettando le basi per rapporti che saranno sviluppati in termini concreti nei prossimi mesi con l'intervento operativo delle istituzioni e delle categorie produttive interessate.

Anche la stampa è stata ampiamente sensibilizzata ed ha partecipato assieme agli operatori ad un meeting nel corso del quale il Presidente della Provincia di Trapani ha illustrato il significato della presenza della provincia di Trapani a Londra.

In tale occasione una ulteriore iniziativa di specifico interesse turistico-promozionale è stata inserita dal Direttore dell'Azienda Provinciale del Turismo di Trapani, dott. Nino Allegra, al fine di tradurre in termini operativi i contatti londinesi.

Si tratta di un invito rivolto ai Tour-operators interessati alla pro-



Londra: il Presidente della Provincia Regionale di Trapani, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, attorniato da operatori turistici inglesi, brinda al successo della presenza trapanese a Londra

posta trapanese ed ai giornalisti presenti al Meeting di partecipare ad un «educational-tour» di otto giorni, sulle rotte degli itinerari trapanesi, per conoscerne direttamente i valori culturali e le caratteristiche delle strutture turistiche ricettive e dei servizi da utilizzare nei pacchetti dell'offerta turistica.

Per una settimana l'immagine turistica italiana è stata festeggiata a Londra con una serie di ricevimenti. Tra i tanti banchetti ha riscosso un grande successo il «menù» organizzato dall'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani.

Il Presidente della Provincia di Trapani, il Direttore dell'APT sono stati festeggiati insieme alla loro delegazione durante una riunione conviviale offerta in loro onore dal Cav. Salvatore Alfano, Presidente della Trinacria, nota associazione siciliana in Gran Bretagna, al «Wheeler's of St. James's», uno dei più tradizionali ristoranti inglesi del pesce, fondato nel 1856.

Il prof. Gioacchino Aldo Ruggieri ha rivolto a nome suo personale e della delegazione trapanese parole di ringraziamento per la calorosa accoglienza.

Non sono mancati i brindisi per il successo ottenuto dall'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani che è riuscita ad instaurare proficui contatti con gli operatori turistici inglesi e con il vasto pubblico presente al «World Travel Market».

La commercializzazione dell'offerta turistica trapanese è risultata particolarmente interessante agli operatori internazionali e, certamente, in un non lontano futuro consentirà di creare un ponte di trattativa per l'organizzazione di viaggi e soggiorni.

BALDO FONTANA

INDICE DELL'ANNATA (1987)

ADRAGNA, Vincenzo: *Il III Meeting turistico eno-gastronomico del trapanese e la «rilettura» di un itinerario turistico-culturale*, n. 283-284, pp. 11-15; *I «quaderni» mazaresi del Corso «Al-Imām al-Māzari»*, n. 283-284, pp. 38-44.

GABRIELI, Francesco: *La Sicilia nella mia vita*, n. 281-282, pp. 17-18.

INFRANCA, Giuseppe Claudio: *Appunti sulla probabile individuazione di un insediamento neolitico trapanese*, n. 281-282, pp. 23-30.

MOSCATI, Sabatino: *Omaggio a Francesco Gabrieli*, n. 281-282, pp. 20-22.

RUSSO, Petronilla M.A.: *Premiata la scrittrice Petronilla M.A.*, n. 281-282, p. 30.

SÉLINON: *Il Sélinon dell'Accademia Selinuntina all'illustre arabista Francesco Gabrieli*, n. 281-282, pp. 17-22; *Il Sélinon dell'Accademia Selinuntina all'illustre epigrafista Antonio Ferrua*, n. 283-284, p. 16.

VIA, Baldo (anche come Baldo Fontana, B.V.F., B.V.): *AIDS: impariamo a difenderci*, n. 281-282, pp. 1-10; *L'offerta turistico culturale della provincia di Trapani*, n. 281-282, pp. 11-16; *Tracciate le linee di sviluppo per il bacino delle Egadi*, n. 281-282, pp. 31-44; *La IV Settimana internazionale di Musica medievale e rinascimentale*, n. 281-282, pp. 45-50; *Euripide e Terenzio al Teatro greco di Segesta*, n. 281-282, pp. 51-56; *La IV rassegna del Folklore dei paesi mediterranei*, n. 283-284, pp. 1-7; *L'offerta turistica della provincia di Trapani al XXVII Salone nautico internazionale di Genova*, n. 283-284, pp. 8-10; *Il successo della Mostra-Mercato conferma una volontà politica diversa dal passato*, n. 283-284, pp. 17-21; *Miaj incontri: La coltura del melone in provincia di Trapani*, n. 283-284, pp. 22-26; *Tutela, valorizzazione e sviluppo dell'artigianato*, pp. 27-30; *Conosciamo i nostri marmi*, pp. 31-34; *Telecomunicazioni e Telematica: possibilità di sviluppo nel trapanese*, pp. 35-37; *Trapani diventerà la capitale del Festival di musica da camera*, n. 283-284, pp. 45-52; *Successo della presenza trapanese alla Borsa mondiale del Turismo*, n. 283-284, pp. 53-55.

La Rivista «Trapani - Rassegna della Provincia» è registrata dal Tribunale di Trapani dal 5 maggio 1956 al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore responsabile: Gianni di Stefano

stampata dalle arti grafiche corrao spa di trapani - fotocomposizione della lasercomp srl di trapani

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI (1987)

GIUNTA PROVINCIALE

Gioacchino Aldo Ruggieri
Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Vincenzo Mauro
Assessore Anziano - Solidarietà Sociale e Collegio Provinciale
d'Arti e Mestieri

Aldo Dolores
Assessore alla Finanza, Sviluppo Economico e Programmazione

Salvatore Benenati
Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo

Biagio Mastrantoni
Assessore Patrimonio e Contenzioso

Faro Longo
Assessore al Territorio, Ambiente, Agricoltura, Commercio, Artigianato, Pesca, Sanità ed Igiene, Presidente del Comitato Provinciale Vitivinicolo (su delega del Presidente)

Carmelo Del Puglia
Assessore alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali ed Ambientali,
Edilizia Scolastica

Girolamo Pipitone
Assessore ai Lavori Pubblici

Saverio Catania
Assessore al Personale ed Attività connesse di formazione e di
riqualificazione

COMMISSIONI CONSILIARI

Commissione consiliare dei regolamenti e del personale

Pietro Paesano: Presidente
Gaetano Maeni: V. Presidente
Alberto Sansica, Salvatore Rondello, Vincenzo Russo: Componenti

Commissione consiliare lavori pubblici, appalti di servizi ed assunzione diretta degli stessi

Girolamo Di Giovanni: Presidente
Pietro Paesano: V. Presidente
Teleste Pizzo, Mariano Foraci, Giuseppe Cannia: Componenti

Commissione consiliare patrimonio e finanze

Vincenzo Giacalone: Presidente
Mario Barbara: V. Presidente
Giovanni Torrente, Antonio Varvara, Marcello Palminteri: Componenti

Commissione consiliare affari generali, pubblica istruzione, turismo e sport

Aurelio Cacciapalle: Presidente
Egidio Alagna: V. Presidente
Luciano Messina, Vincenzo Marino, Mario Barbara: Componenti

**Commissione consiliare
sanità, igiene, assistenza, beneficenza, industria, commercio, agricoltura, lavoro**

Pietro Ardito: Presidente
Gaetano Genovese: V. Presidente
Salvatore Rondello, Giovanni Torrente, Antonino Ferrara: Componenti

CONSIGLIERI PROVINCIALI

(IN ORDINE ALFABETICO)

ALAGNA Egidio (P.S.I.)	MARINO Antonino (P.C.I.)
ARDITO Pietro (P.S.D.I.)	MARINO Vincenzo (P.R.I.)
BARBARA Mario (D.C.)	MASTRANTONI Biagio (P.S.I.)
BENENATI Salvatore (D.C.)	MAURO Vincenzo (P.S.I.)
CACCIAPALLE Aurelio (P.C.I.)	MESSINA Luciano (D.C.)
CANNIA Giuseppe (P.L.I.)	PAESANO Pietro (P.S.I.)
CATANIA Saverio (D.C.) *	PALMINTERI Marcello (M.S.I. - D.N.)
DEL PUGLIA Carmelo (D.C.)	PANICOLA Giuseppe (P.S.D.I.)
DI GIOVANNI Girolamo (D.C.)	PIPITONE Girolamo (P.R.I.)
DOLORES Aldo (P.S.I.)	PIZZO Teleste (P.C.I.)
FERRARA Antonino (P.C.I.)	RONDELLO Salvatore (D.C.)
FORACI Mariano (D.C.)	RUGGIERI Giacchino Aldo (D.C.)
GENOVESE Gaetano (D.C.)	RUSSO Vincenzo (P.C.I.)
GIACALONE Vincenzo (P.R.I.)	SANSICA Alberto (D.C.)
LONGO Faro (D.C.)	TORRENTE Giovanni (P.S.I.)
MARINI Gaetano (M.S.I. - D.N.)	VARVARA Antonino (P.C.I.)

